



Liceo Classico Statale

“Dante Alighieri”

**PICCOLO ATLANTE
della
CORRUZIONE**

Terza edizione

Indagine e analisi sulla percezione della corruzione

ROMA

IN COPERTINA:
ILLUSTRAZIONE MARTA DE ANGELIS
DeviantArt <http://lightningsflash.deviantart.com/>



Maria Vittoria Berardi (VE), Sandra Di Leo (VE)

"Un popolo che elegge corrotti, impostori, ladri, traditori, non è vittima, è complice."

George Orwell

"Per i nemici le leggi si applicano, per gli amici si interpretano."

Giovanni Giolitti

"Il mondo è quel disastro che vedete, non tanto per i guai combinati dai delinquenti, ma per l'inerzia dei giusti che se ne accorgono e stanno lì a guardare."

Albert Einstein

"No, non siamo ancora soddisfatti, e non lo saremo finché la giustizia non scorrerà come l'acqua, il diritto come un fiume possente."

Martin Luther King

"La conseguenza dei guadagni ladri è perdizione, non felicità."

Sofocle

PICCOLO ATLANTE DELLA CORRUZIONE

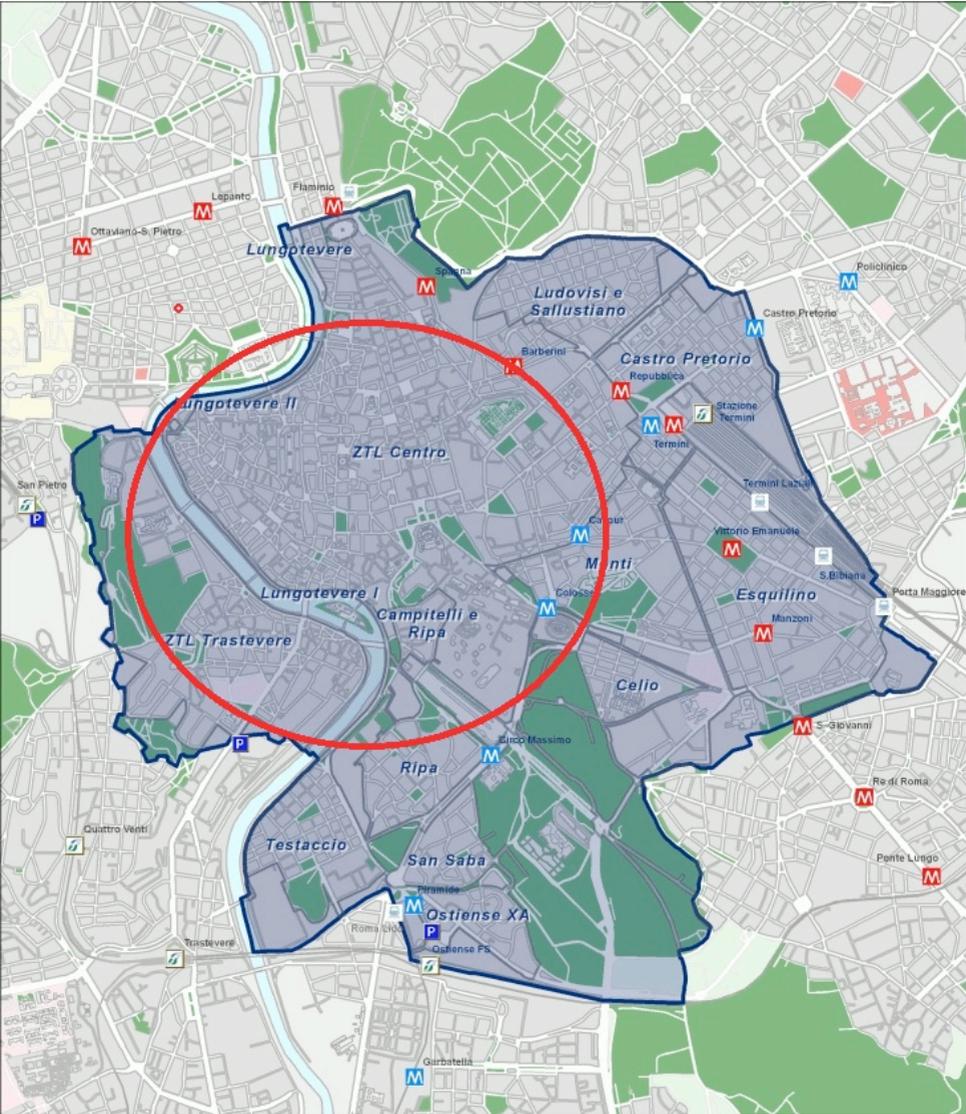
Progetto realizzato
dagli studenti del Liceo classico

Dante Alighieri

di Roma

classi 5 E - 5 B

Responsabili del progetto: prof.ssa Giulietta Ottaviano; prof. Carlo Mario Travaglini



INDICE:

- **CAPITOLO I: IL QUESTIONARIO**
- **CAPITOLO II: UN CASO DI CORRUZIONE**
- **CAPITOLO III: CONCLUSIONI**

CAPITOLO I

IL QUESTIONARIO

ELABORAZIONE DEL QUESTIONARIO E INQUADRAMENTO DEI SOGGETTI DESTINATARI

Svolgere un'indagine sul campo, a partire dalle fondamenta, è sempre occasione per chi la svolge, un'esperienza di grande arricchimento. Il lavoro sul campo che è consistito nel distribuire e nel raccogliere i vari questionari e l'accuratezza che è stata necessaria nell'analisi delle risposte sembra dare la sensazione di una appartenenza vera e propria al progetto che abbiamo voluto portare a termine. Così, la redazione di questo rapporto statistico ha permesso a noi giovani di riscoprire la fatica e la bellezza di svolgere un'indagine in prima persona, dall'inizio alla fine, curandola fin nei più piccoli dettagli. Distribuendo i questionari, non abbiamo voluto interrogare personalmente gli intervistati, per non influenzarli nella compilazione dei moduli. Ci piace pensare di essere riusciti a salvaguardare il clima di anonimato che più di ogni altra cosa favorisce risposte spontanee. Il questionario è formato da **30** domande a risposta multipla. Fanno eccezione alcune domande integrative a risposta aperta. Il questionario è stato rivolto in prevalenza al settore del commercio, del terziario e alla popolazione studentesca (vedi tabella 4).

Le interviste sono state svolte nell'ambito del **Municipio I**

1) Sei...

TABELLA

SESSO	N
Uomo	54
Donna	47

ISTOGRAMMA

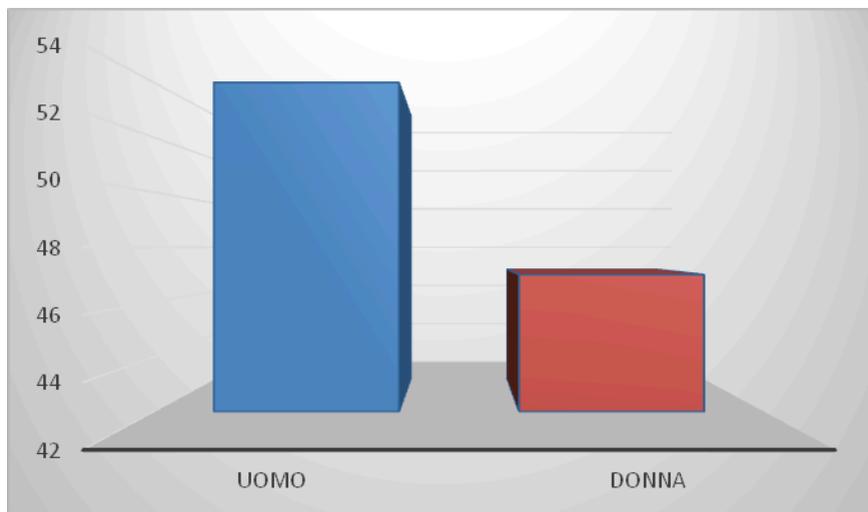
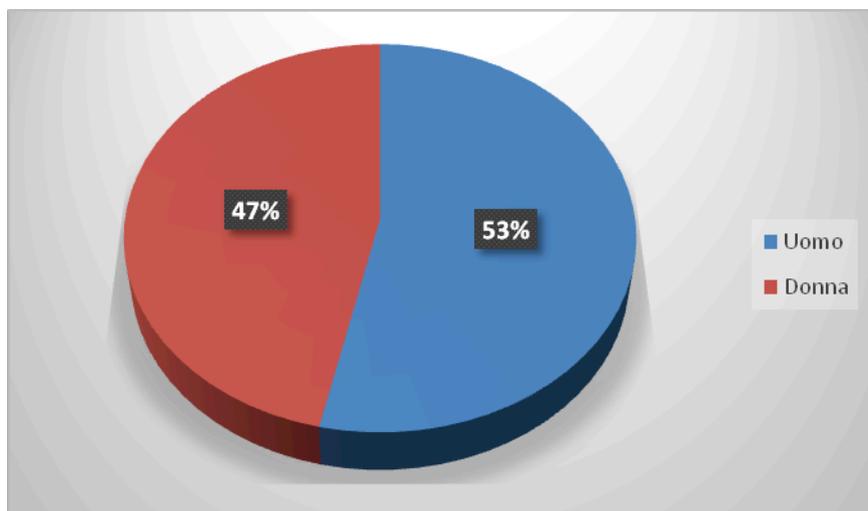


GRAFICO A TORTA



2) Cittadinanza?

TABELLA

CITTADINANZA	N
Italiana	93
Straniera	17

ISTOGRAMMA

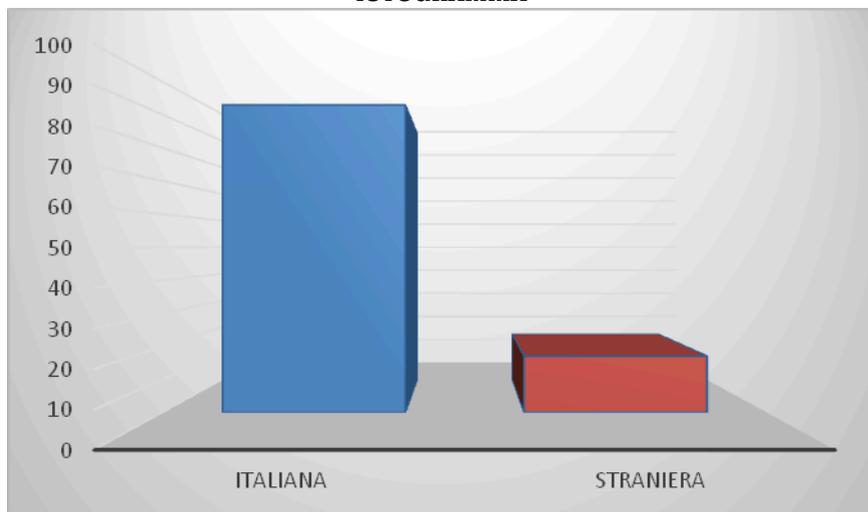
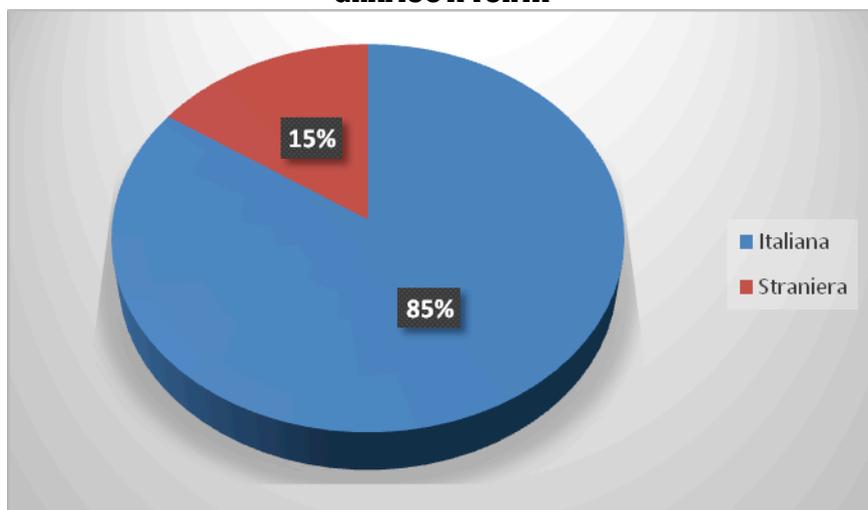


GRAFICO A TORTA



3) A quale fascia di età appartieni?

TABELLA

FASCIA DI ETÀ'	N
Sotto i 18 anni	6
Dai 18 ai 35 anni	25
Dai 35 ai 50 anni	34
Dai 51 ai 65 anni	29
Oltre i 65 anni	4

ISTOGRAMMA

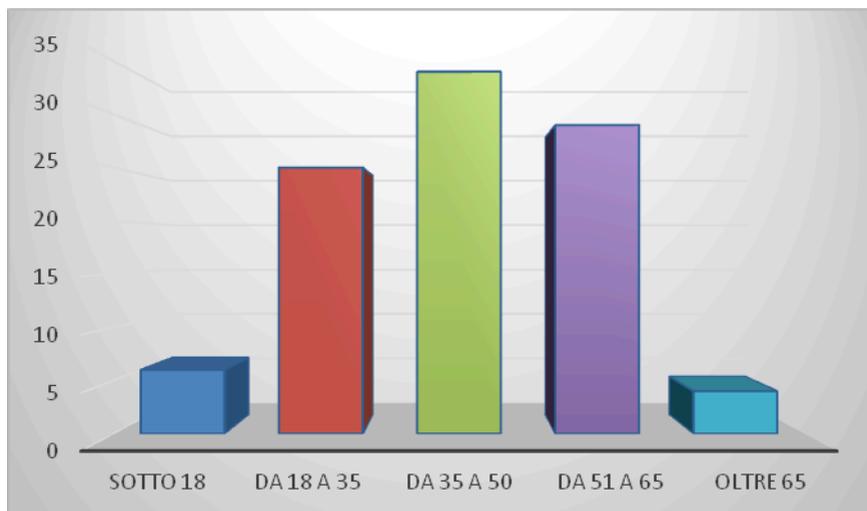
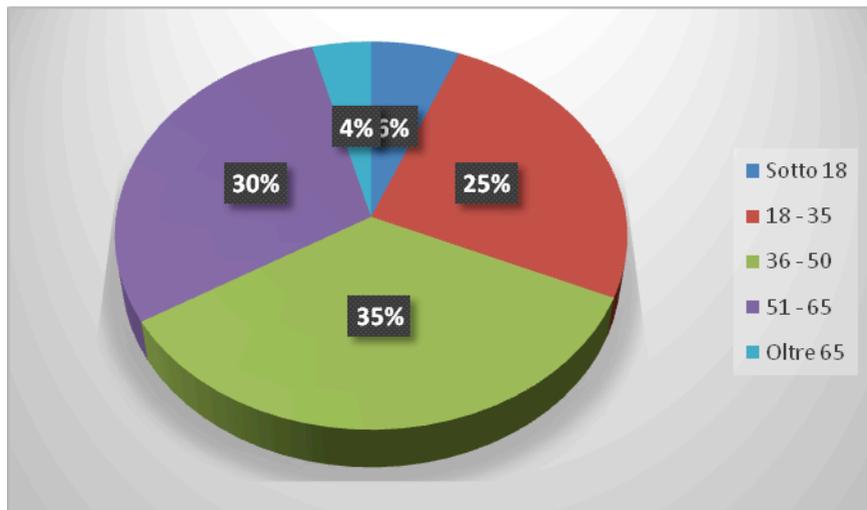


GRAFICO A TORTA



4) A quale categoria lavorativa e sociale appartieni?

TABELLA

CATEGORIA LAVORATIVA E SOCIALE	N
Pubblico impiego	8
Commercio e servizi	47
Artigianato	9
Imprenditoria autonoma	15
Pubblica sicurezza	1
Forze armate	3
Personale scolastico	2
Studenti	12
Clero	0
Casalinghe	1
Pensionati	1
Altro	0

ISTOGRAMMA

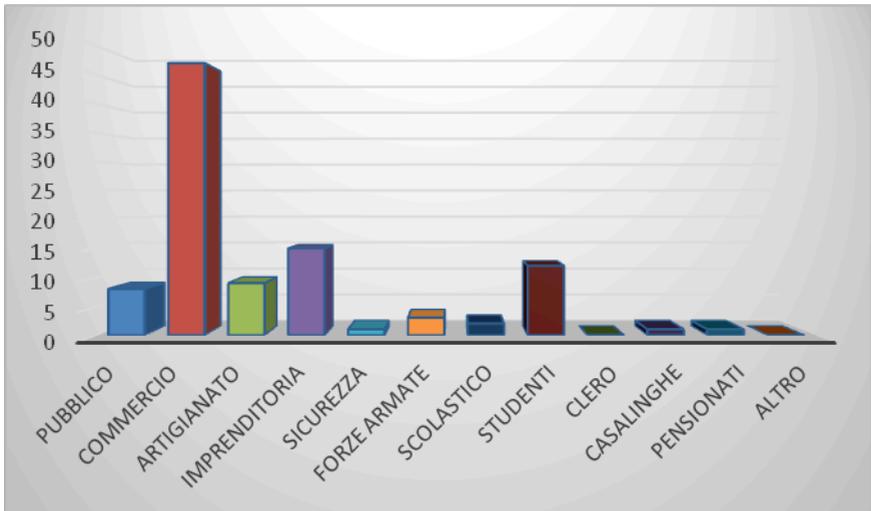
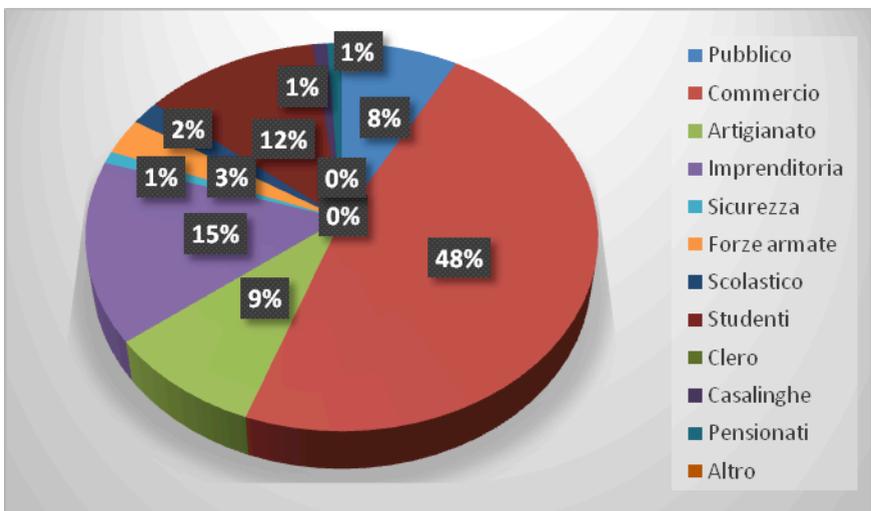


GRAFICO A TORTA



5) Oltre che un reato, cos'è per te la corruzione?

TABELLA

COSA È LA CORRUZIONE	N
Chiave di accesso	21
Pratica necessaria	13
Fenomeno culturale	56
Istinto innato	9
Non so	5

ISTOGRAMMA

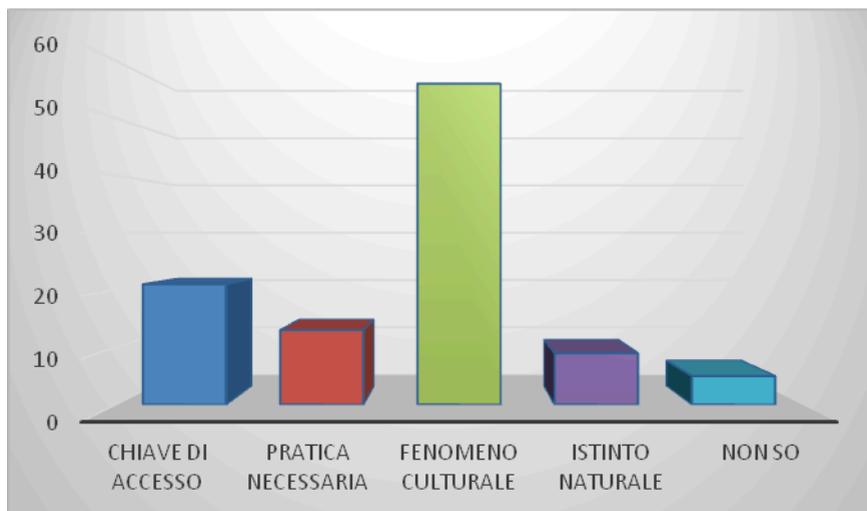
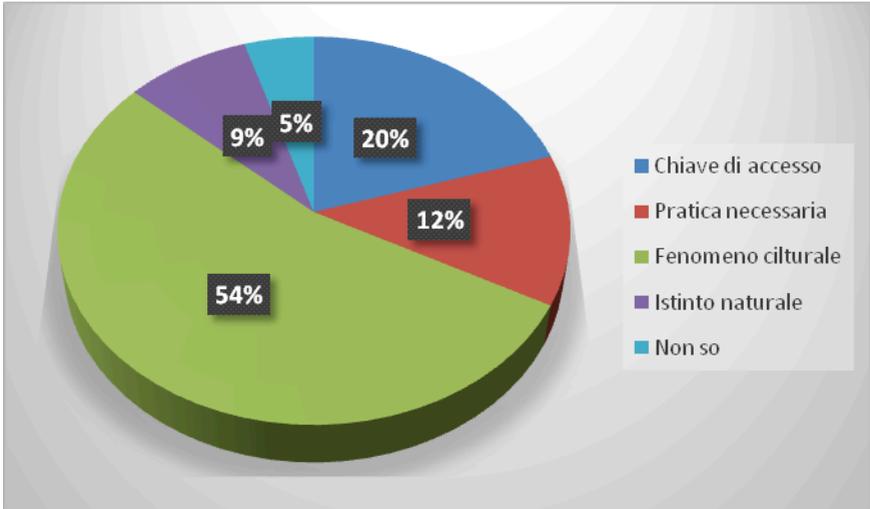


GRAFICO A TORTA



6) Secondo te, in Italia di solito chi decide di pagare una tangente, che sia denaro o altra utilità, (il corruttore) lo fa perché...

TABELLA

IL CORRUTTORE LO FA PERCHÉ	N
Non ha alternative	14
Per evitare trafale burocratiche	27
Per garantirsi il successo	41
Per minacce	14
Non so	2

ISTOGRAMMA

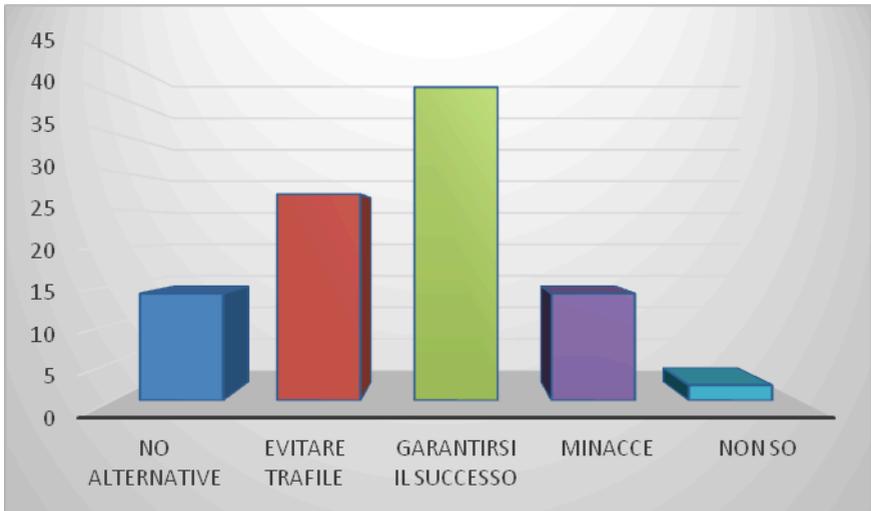
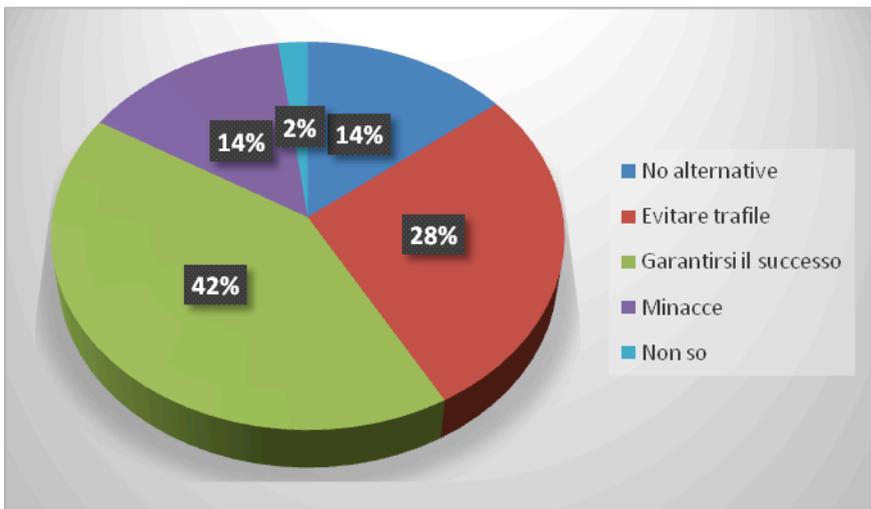


GRAFICO A TORTA



7) Secondo te, in Italia di solito chi decide di incassare una tangente, che sia denaro o altra utilità, (il corrotto) lo fa perché...

TABELLA

IL CORROTTO LO FA PERCHÉ	N
Per denaro	41
Per potere	25
Per timore di estorsioni	22
Non so	11

ISTOGRAMMA

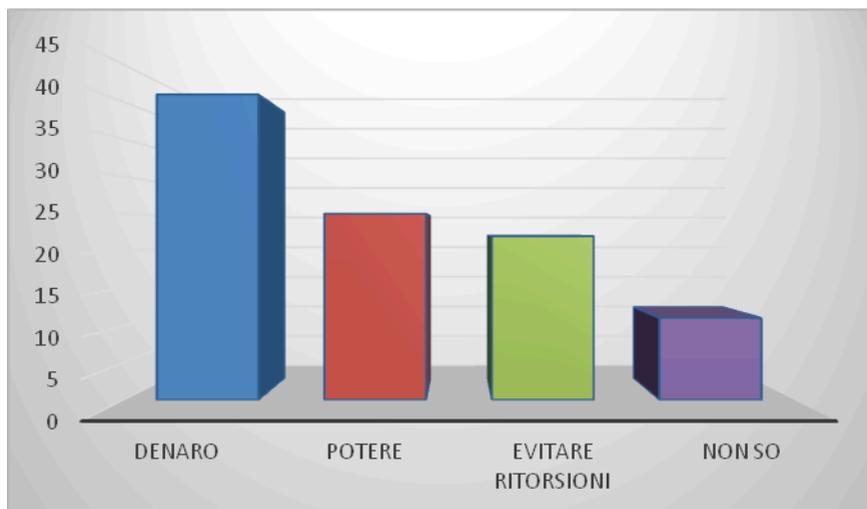
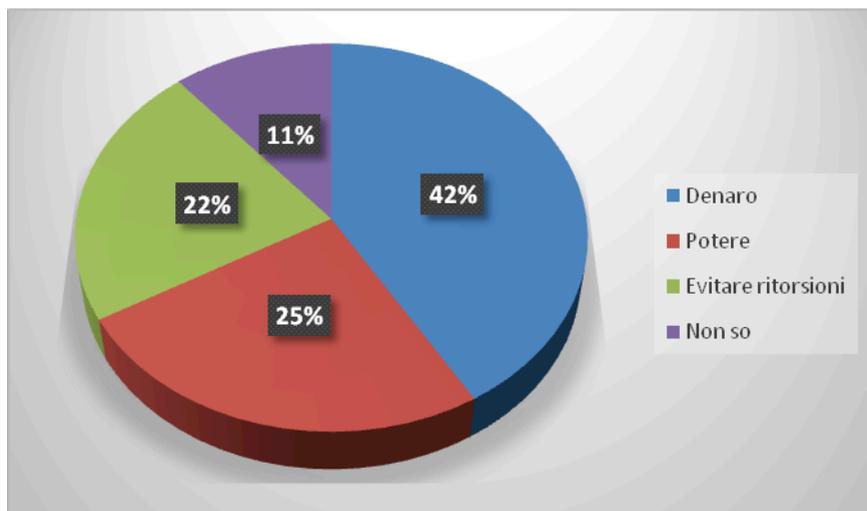


GRAFICO A TORTA



8) La corruzione secondo te riguarda anche le persone giovani?

TABELLA

CORRUZIONE FRA I GIOVANI	N
Al pari degli altri	47
Meno degli altri	36
No	6
Non so	11

ISTOGRAMMA

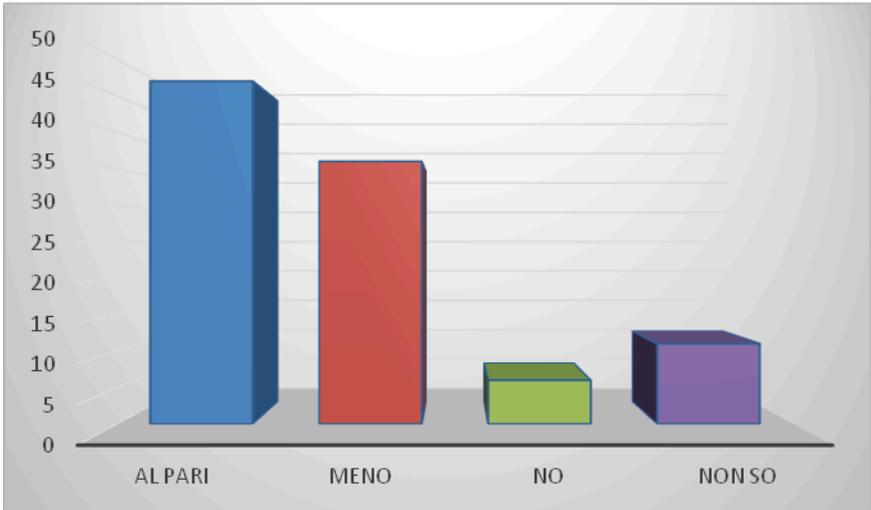
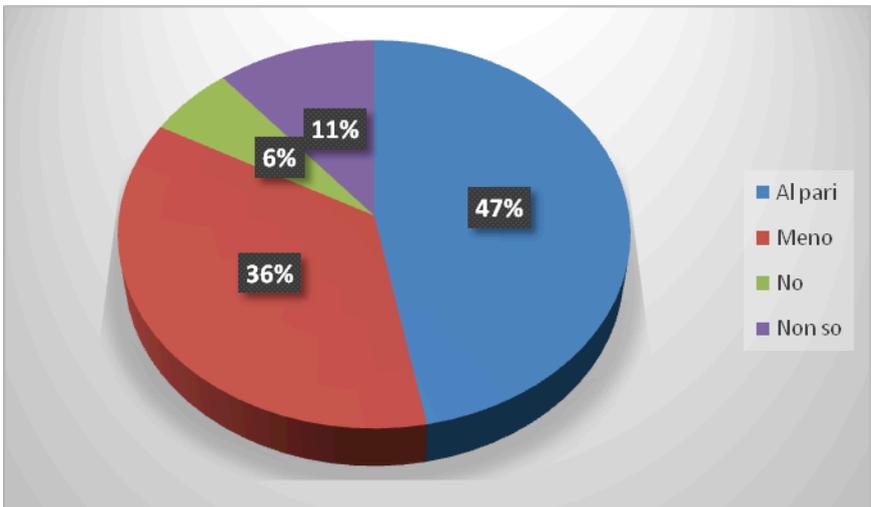


GRAFICO A TORTA



9) Nel tuo municipio o comune, quali tra le seguenti pratiche illegali credi siano più diffuse? (max 2)

TABELLA

PRATICHE PIÙ DIFFUSE	N
Chiedere o garantire un favore	34
Offrire o ricevere in cambio di un incarico	37
Offrire o ricevere per ammorbidire controlli	34
Offrire o ricevere in cambio di permessi	30
Altro	2

ISTOGRAMMA

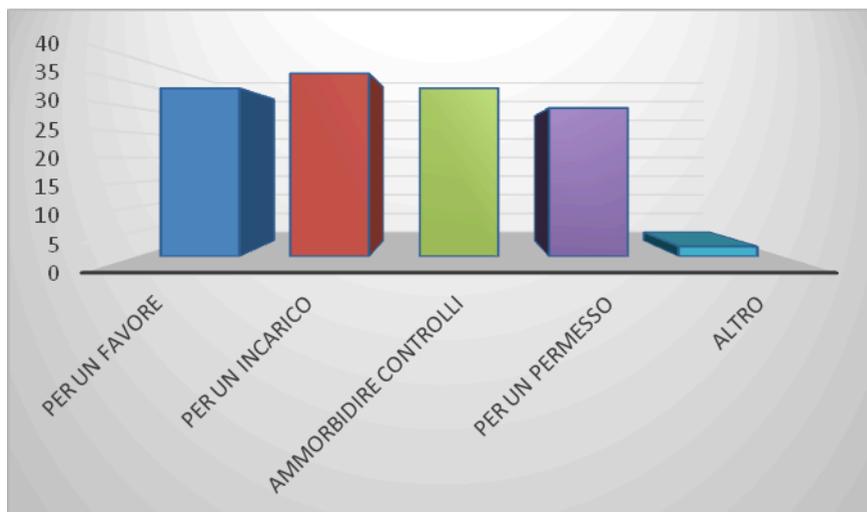
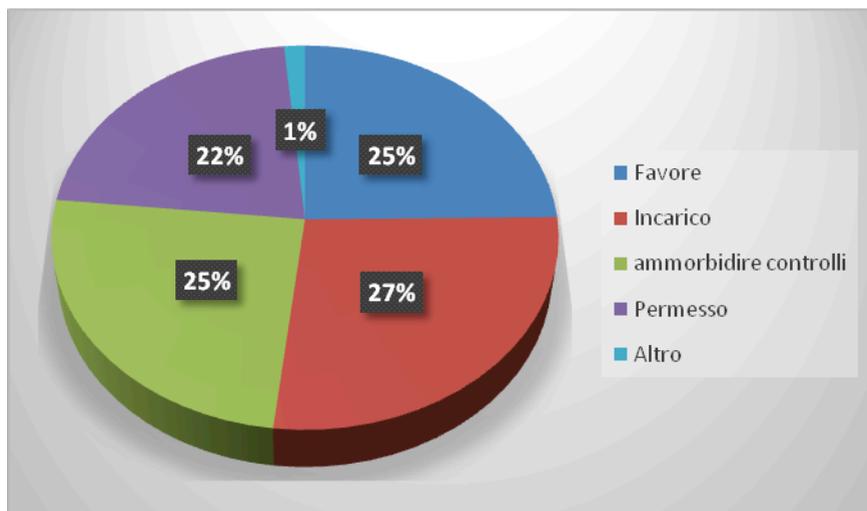


GRAFICO A TORTA



10) Secondo te, episodi di corruzione possono accadere in tutte le realtà socio-economiche del tuo municipio o comune, o qualche settore ne è esente?

TABELLA

CORRUZIONE NEI SETTORI	N
Accade in tutti i settori	82
Ci sono settori non interessati	16

ISTOGRAMMA

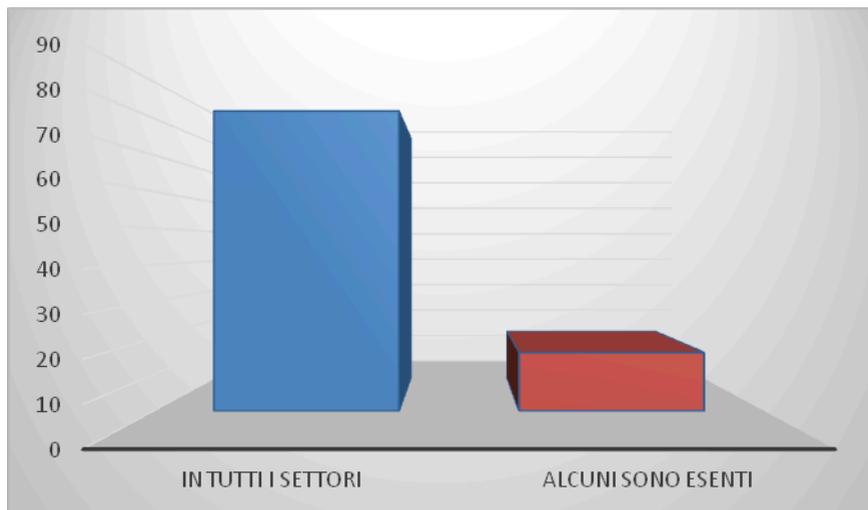
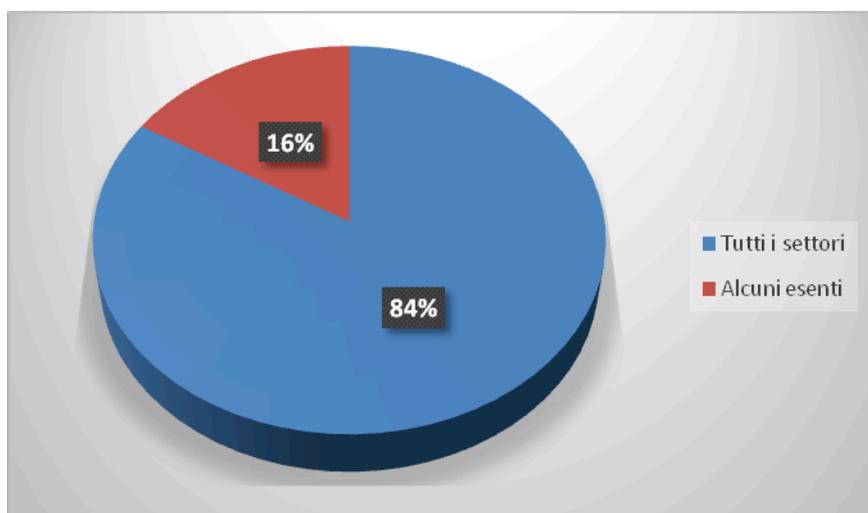


GRAFICO A TORTA



11) Ritieni che nel tuo ambiente di lavoro vi siano episodi di corruzione?

TABELLA

CORRUZIONE NEL TUO AMBIENTE DI LAVORO	N
Promozioni o incarichi irregolari	17
Permessi dietro ricompense	21
Mancati controlli	17
Abusivismo	6
Clientelismo	10
Nessuno	18
Preferisco non rispondere	5
Non so	16

ISTOGRAMMA

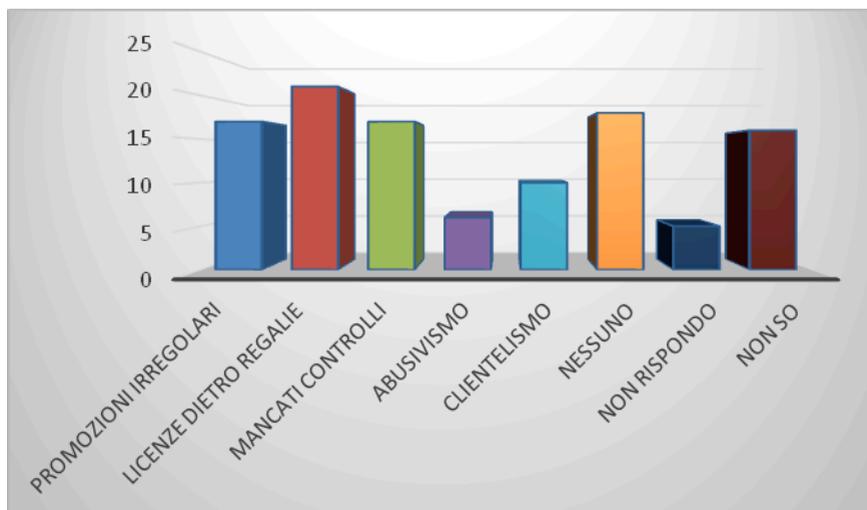
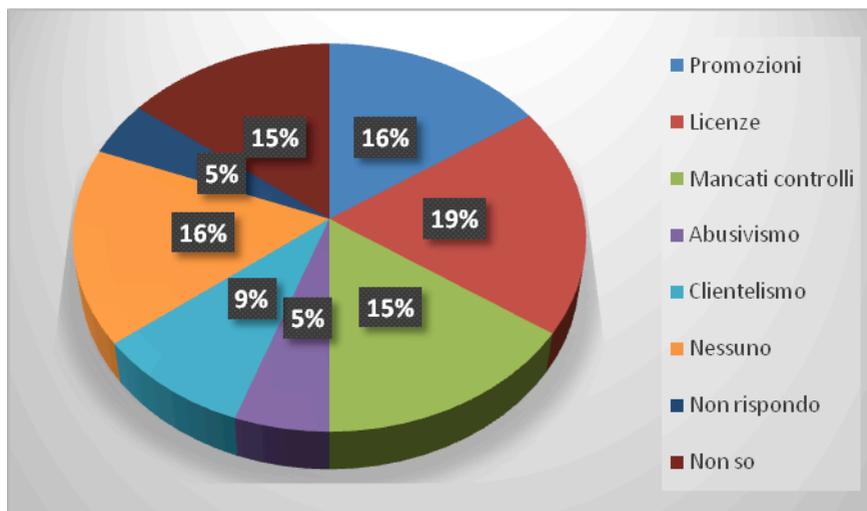


GRAFICO A TORTA



12) Quanto di frequente si verificano?

TABELLA

FREQUENZA	N
Mai	16
Raramente	21
Spesso	32
Abitualmente	15

ISTOGRAMMA

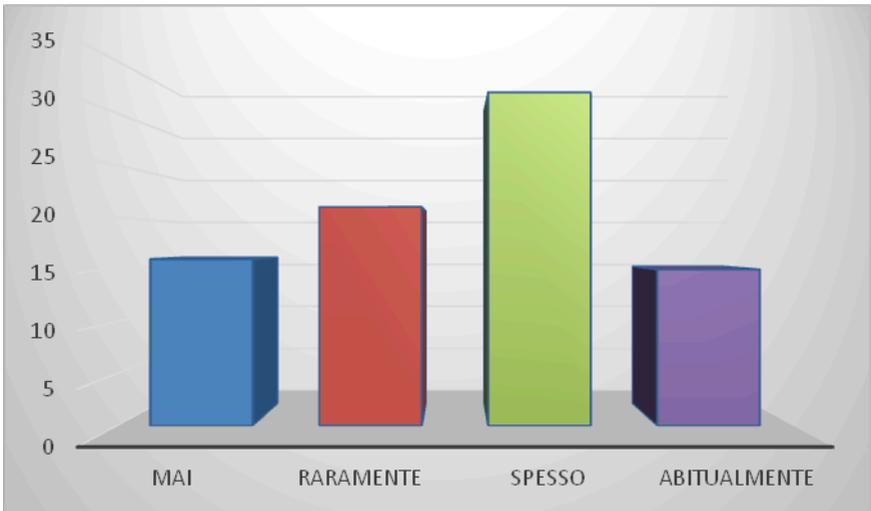
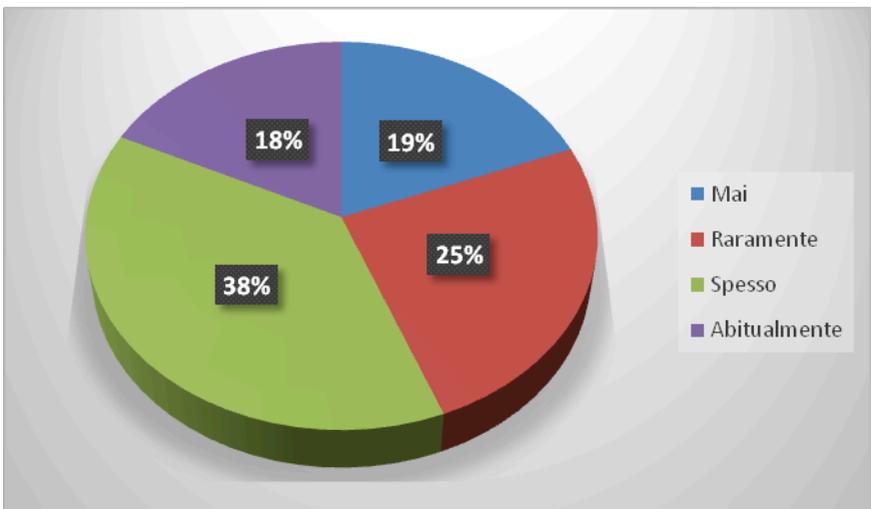


GRAFICO A TORTA



13) Ti è mai capitato di venire a conoscenza personalmente di un atto di corruzione?

TABELLA

VENIRE A CONOSCENZA DI UN ATTO CORRUTTIVO	N
Si	17
No	76

ISTOGRAMMA

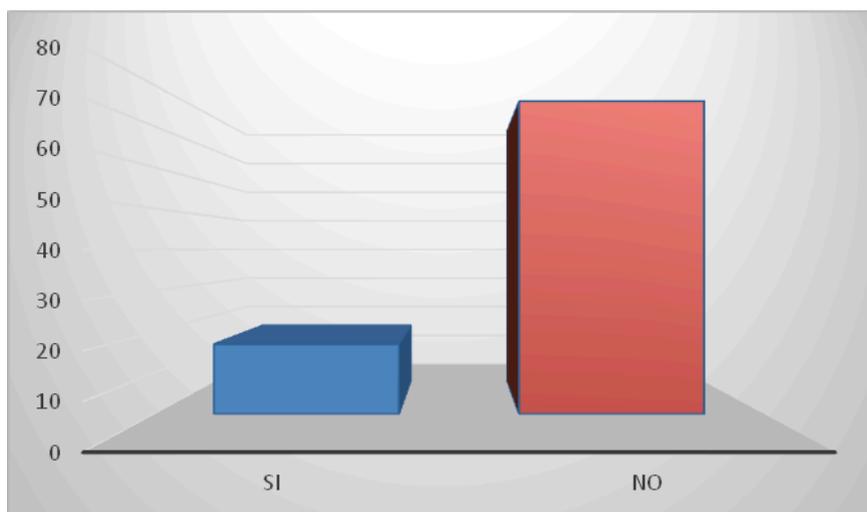
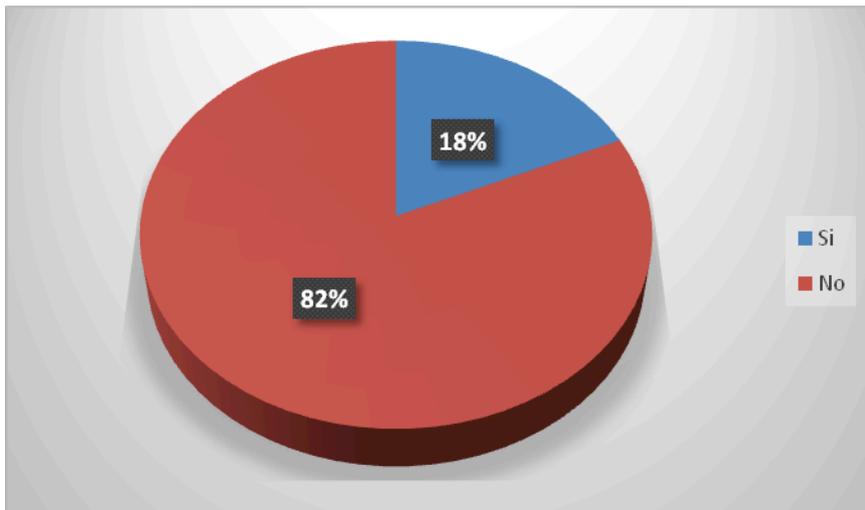


GRAFICO A TORTA



14) Se si, potresti descriverlo brevemente?

TABELLA

DESCRIZIONE	N
Descritto	?
Non descritto	?

ISTOGRAMMA

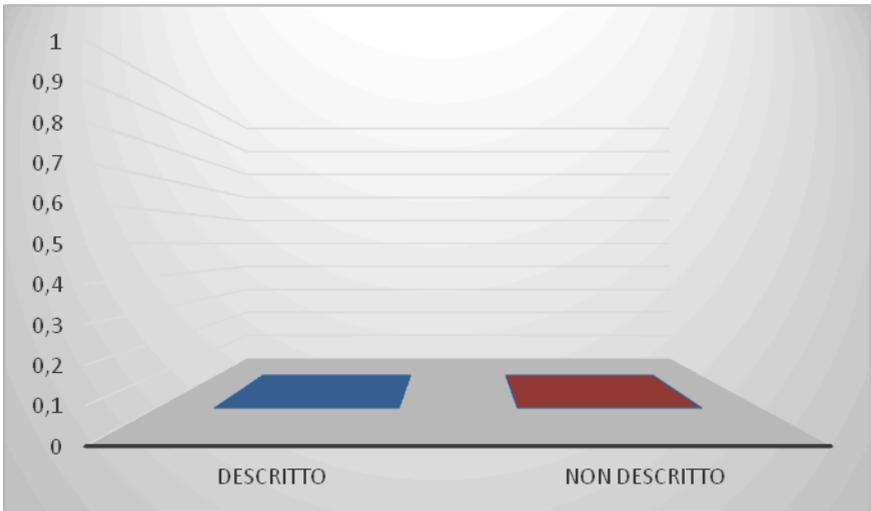
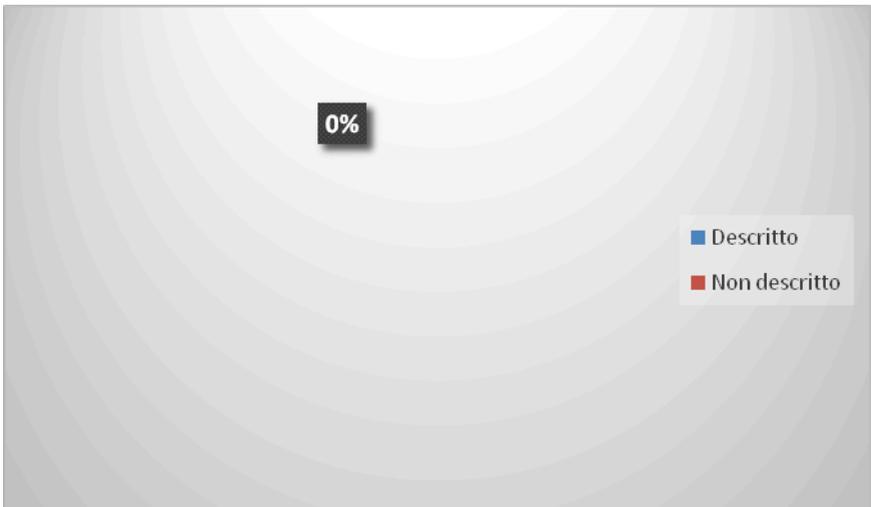


GRAFICO A TORTA



15) Quale pensi sia il miglior comportamento da assumere se si viene a conoscenza di un atto corruttivo?

TABELLA

DENUNCIARE	N
Denunciare in ogni caso	64
Denunciare con garanzia di anonimato	23
Denunciare se non in caso di favori	1
Non denunciare perché non mi riguarda	1
Non denunciare perché è inutile	5
Non denunciare perché è pericoloso	1
Non denunciare per non rischiare il lavoro	1

ISTOGRAMMA

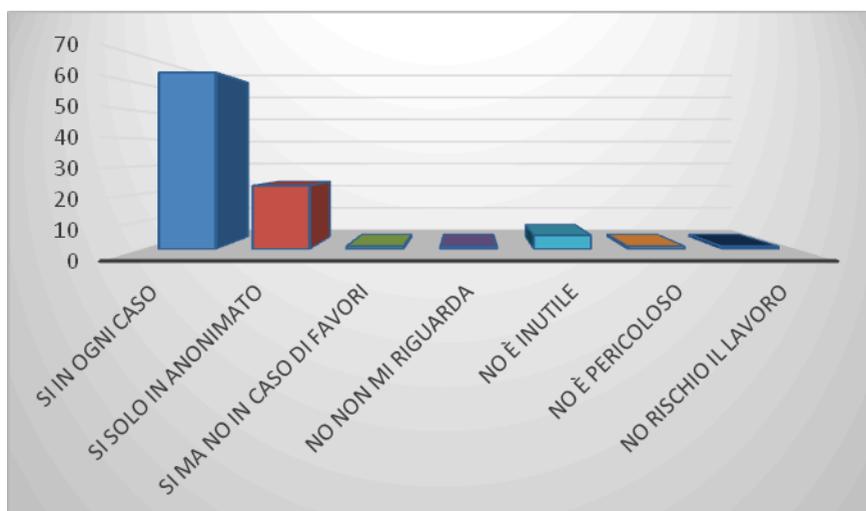
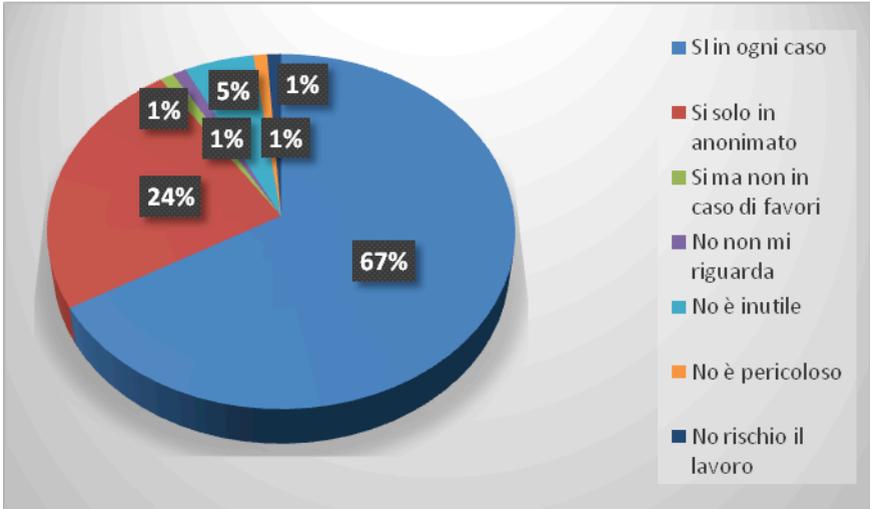


GRAFICO A TORTA



16) Come reagiresti ad una proposta che si profila come corruzione, dalla quale potresti trarre vantaggi personali?

TABELLA

COME REAGIRE	N
Rifiutare in ogni caso	46
Non rifiutare se costretto dal bisogno	18
Denunciare	32
Non so	10

ISTOGRAMMA

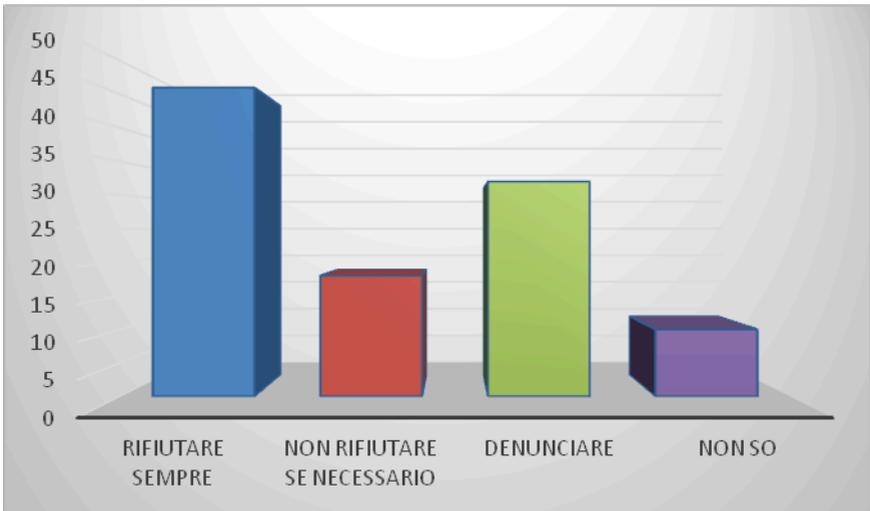
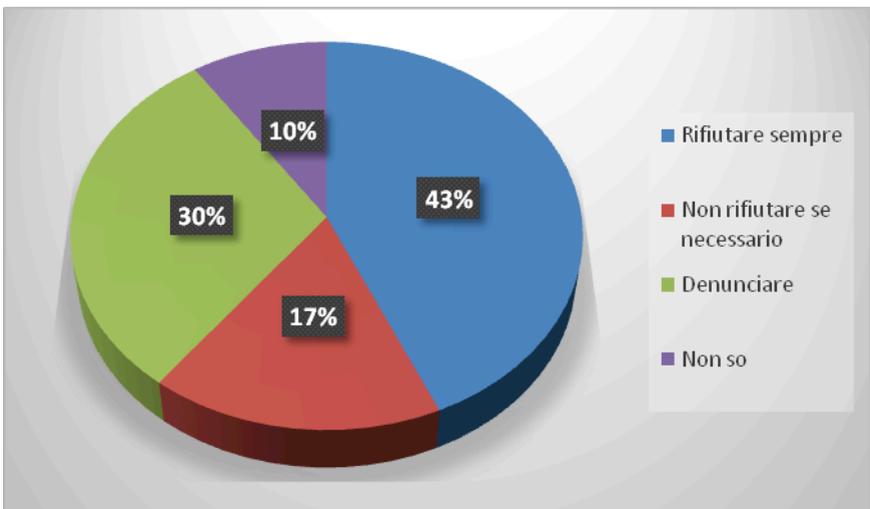


GRAFICO A TORTA



17) Ti è mai capitato di imbatterti in questa situazione?

TABELLA

IMBATTERSI IN QUESTA SITUAZIONE	N
Si	11
No	82

ISTOGRAMMA

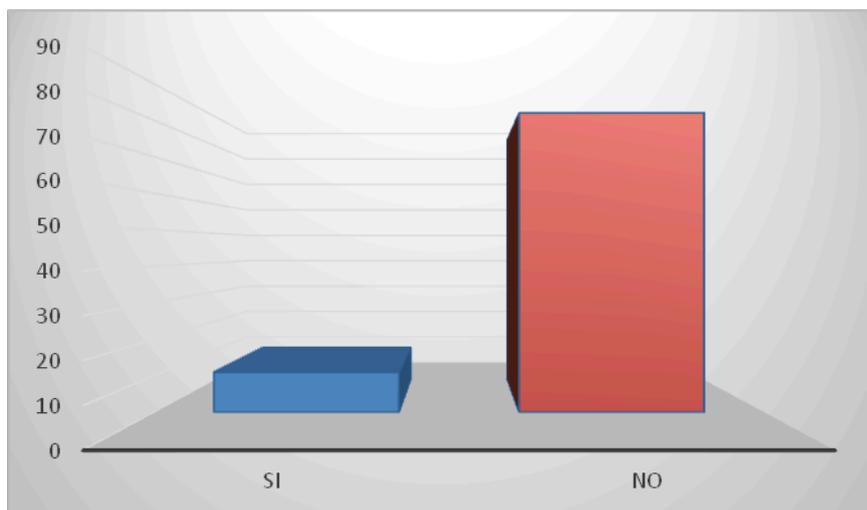
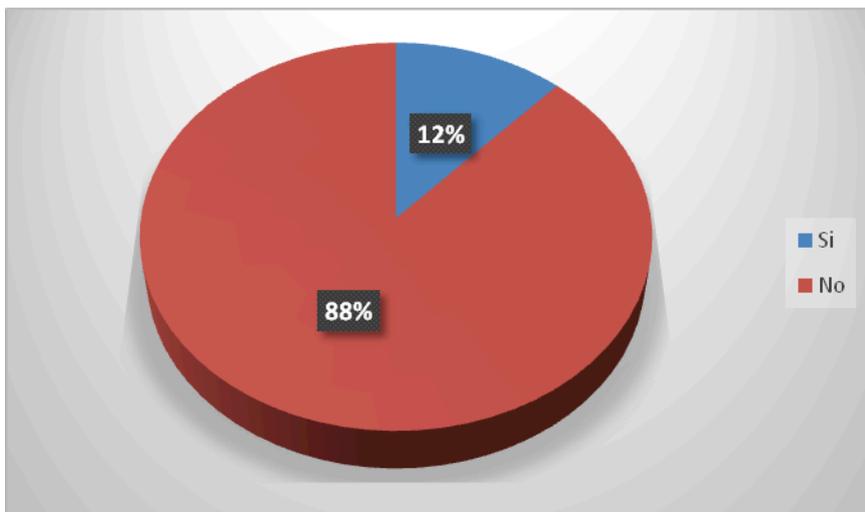


GRAFICO A TORTA



18) Se fossi un pubblico ufficiale e ricevesti un regalo da un cittadino...

TABELLA

ACCETTARE	N
Accettare pensando ti stimi	30
Accettare pensando abbia bisogno di qualcosa	4
Non accettare pensando ti stia corrompendo	23
Non accettare in ogni caso	37
Non so	13

ISTOGRAMMA

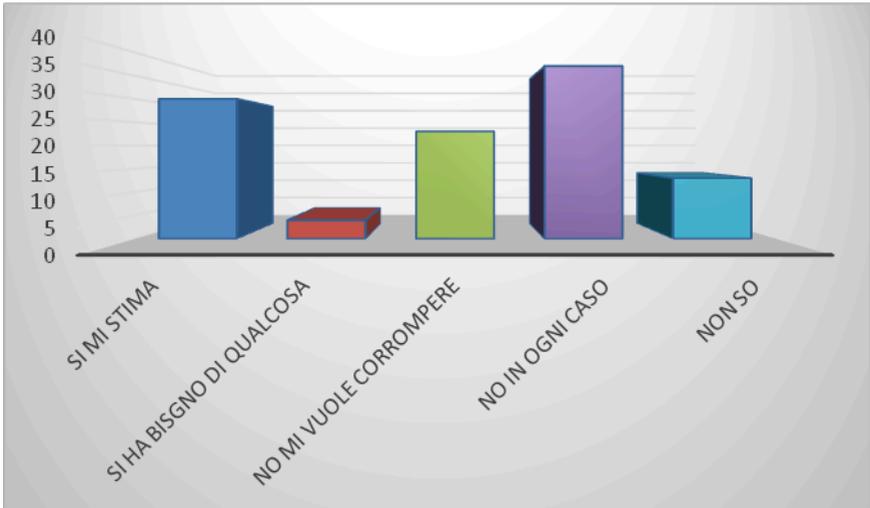
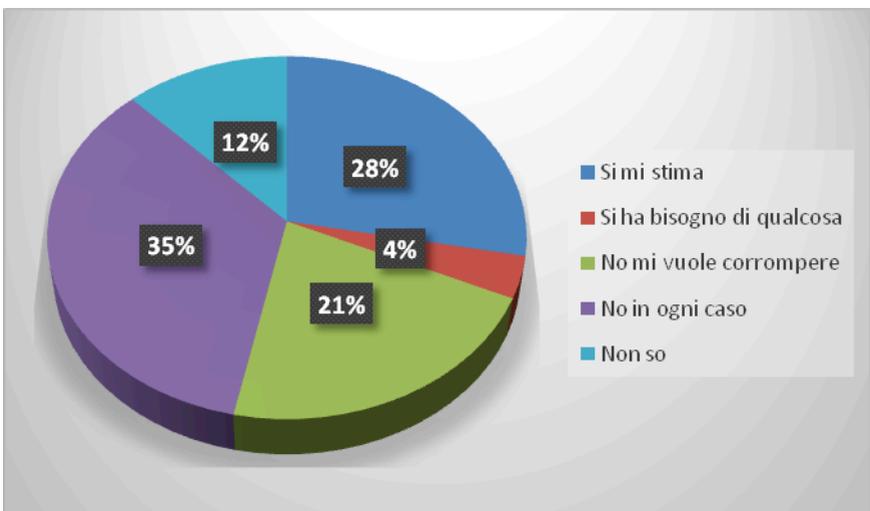


GRAFICO A TORTA



19) In caso di necessità, chiederesti un favore per i tuoi cari?

TABELLA

CHIEDERE UN FAVORE	N
Si	56
No	38

ISTOGRAMMA

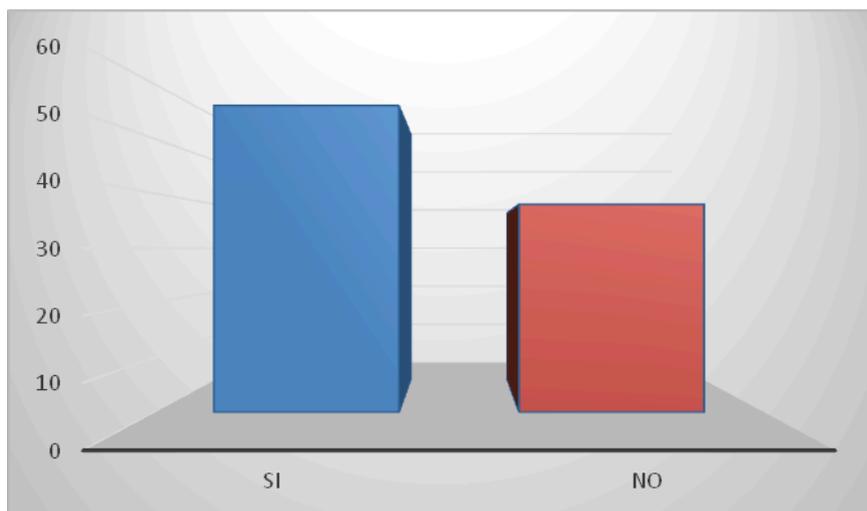
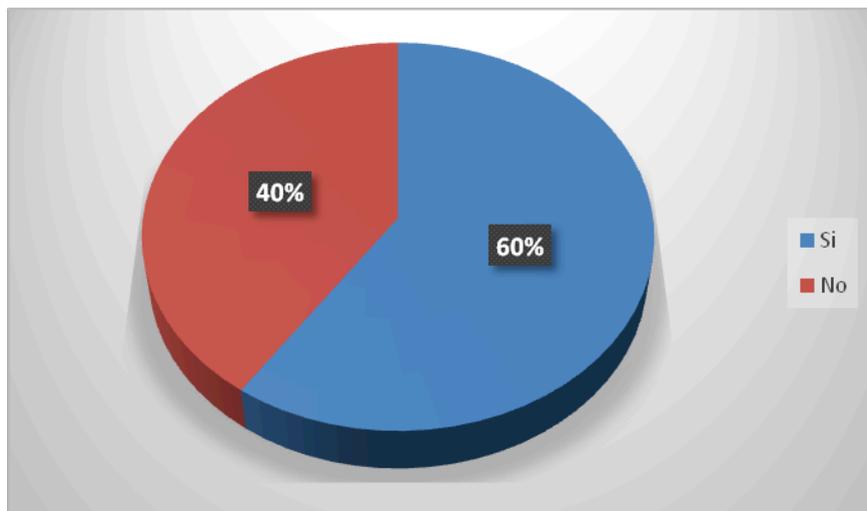


GRAFICO A TORTA



20) Pensi che la corruzione sia talvolta giustificabile?

TABELLA

CORRUZIONE GIUSTIFICABILE	N
Mai	51
In caso di disoccupazione	22
Quando obbligatorio	11
Per ragioni di salute	13
Quando si conosce bene la persona coinvolta	3
Non so	6

ISTOGRAMMA

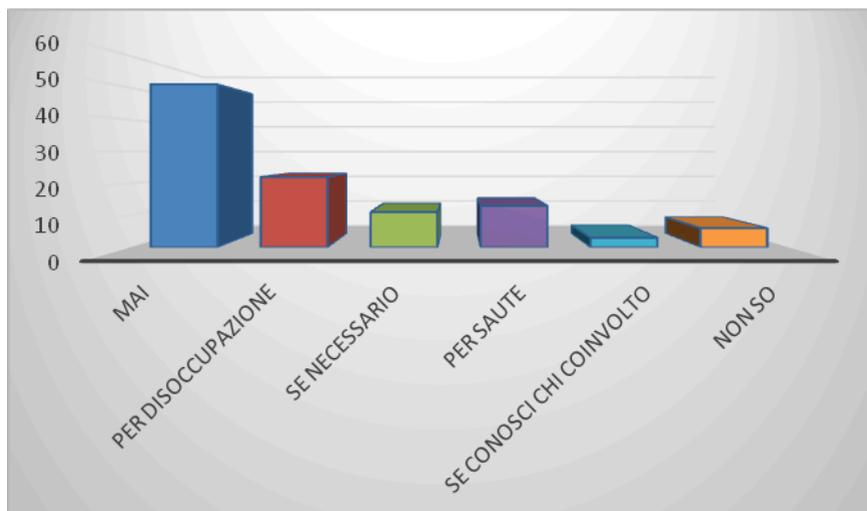
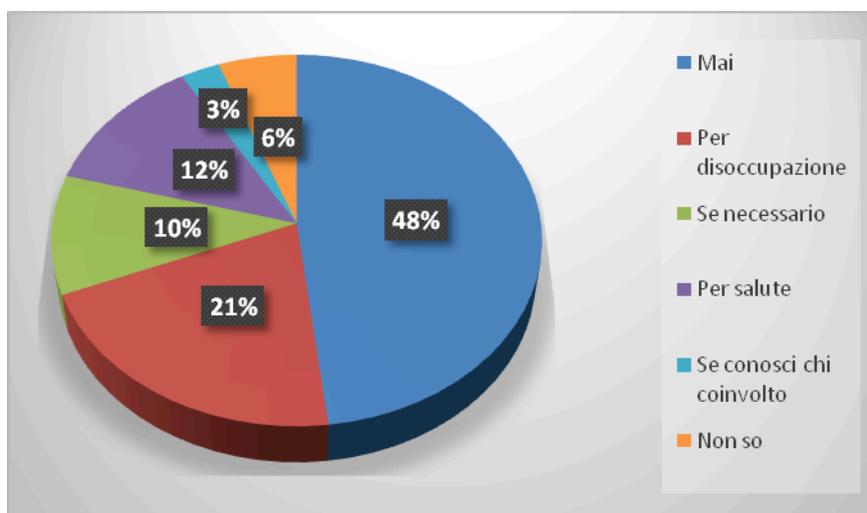


GRAFICO A TORTA



21) Su una scala da 1 a 10, quanto ritieni di essere circondato dalla corruzione?

TABELLA

QUANTA CORRUZIONE TI CIRCONDA	N
1	1
2	1
3	1
4	3
5	11
6	16
7	22
8	28
9	11
10	4

ISTOGRAMMA

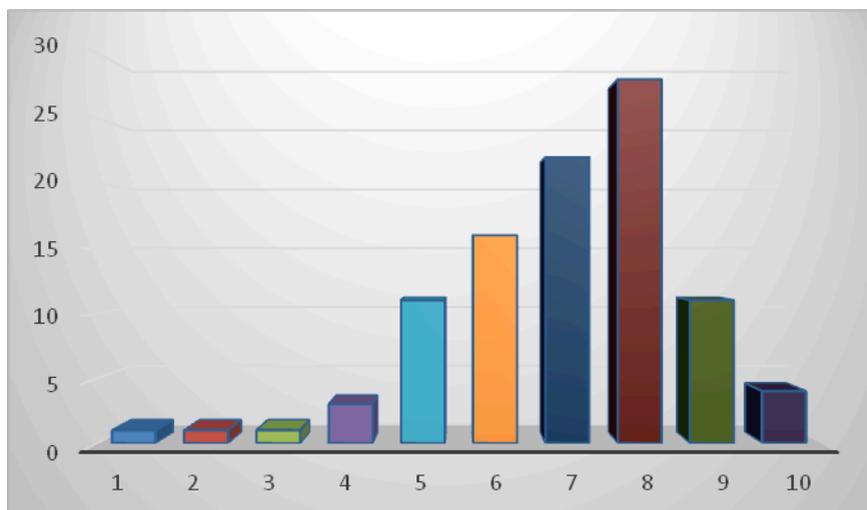
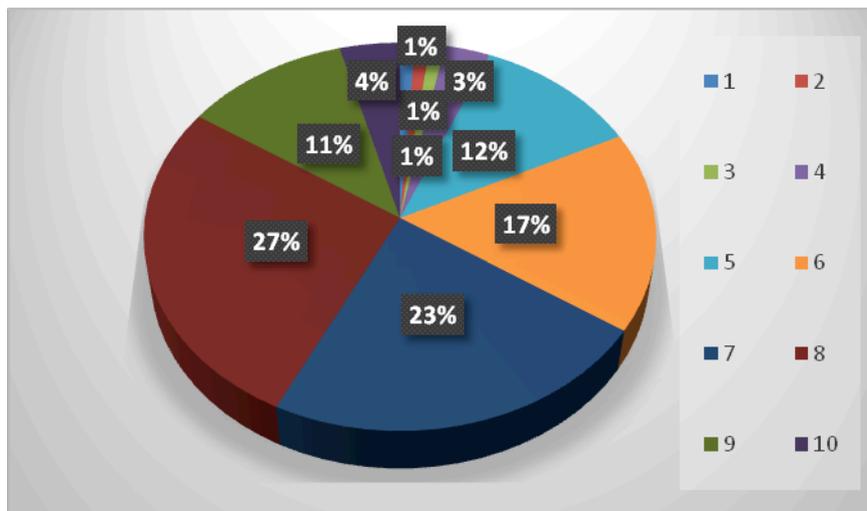


GRAFICO A TORTA



22) In che modo pensi che i cittadini stiano contribuendo, loro malgrado, alla diffusione della corruzione? (max 2)

TABELLA

CONTRIBUTO ALLA CORRUZIONE	N
Votando politici sbagliati	22
Disinteressandosi	35
Rassegnandosi	34
Procedendo per conoscenze	25
Non so	4

ISTOGRAMMA

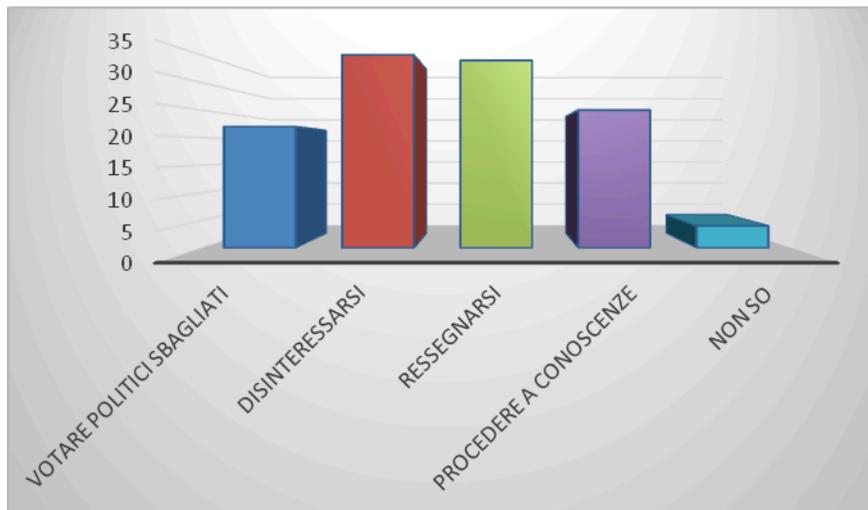
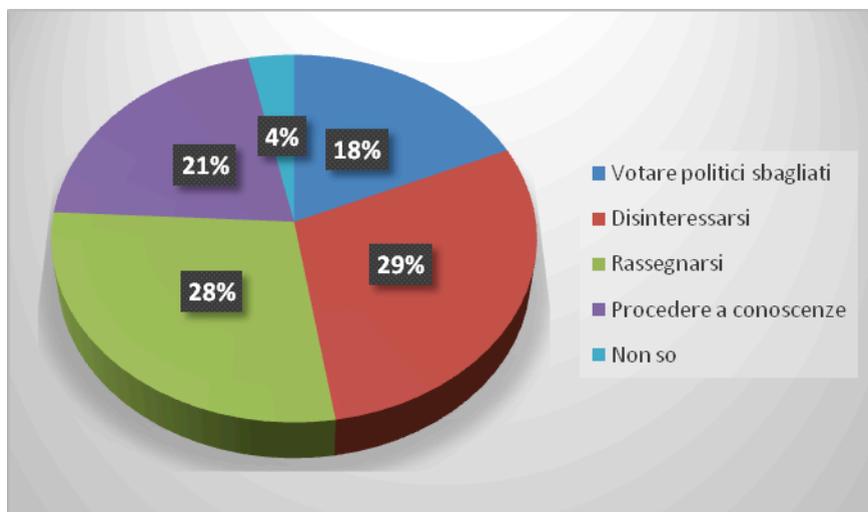


GRAFICO A TORTA



23) Secondo te l'esempio in famiglia è determinante per lo sviluppo, o per la riduzione, della cultura dell'illegalità?

TABELLA

ESEMPIO IN FAMIGLIA	N
Si	57
Solo in parte	28
No	3
Non so	3

ISTOGRAMMA

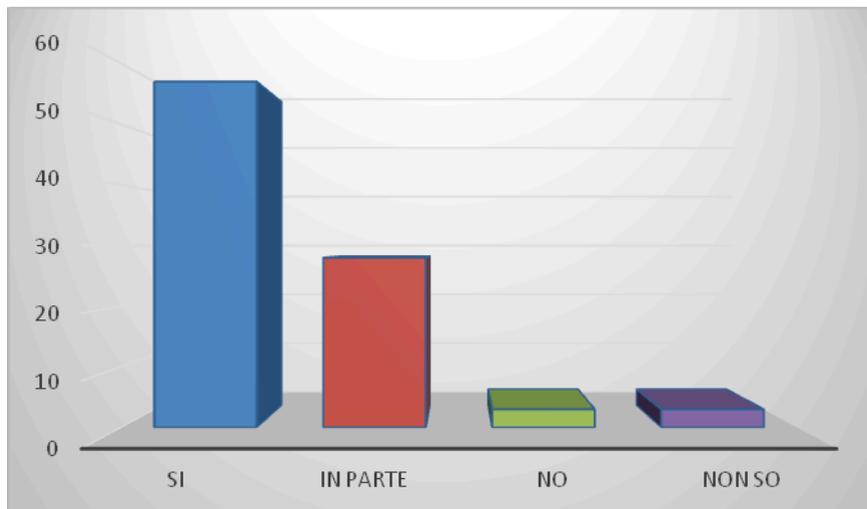
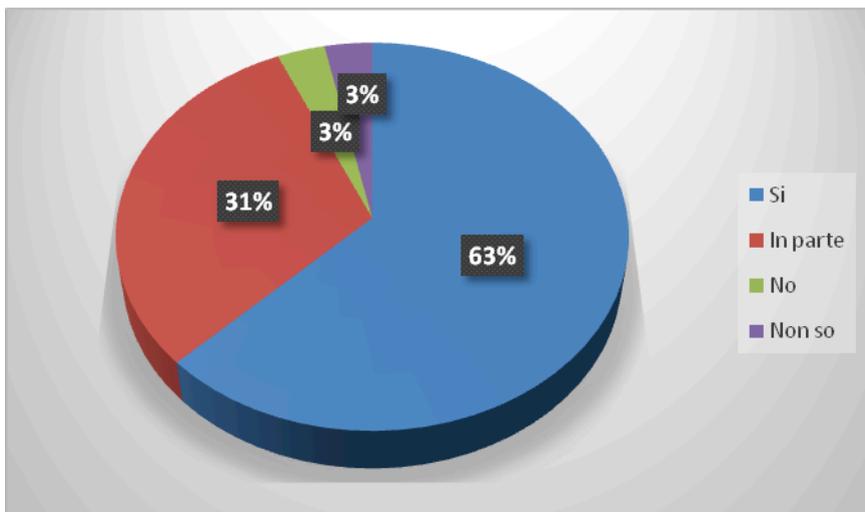


GRAFICO A TORTA



24) Saresti disposto a esprimere in pubblico disapprovazione per un tuo concittadino che ha commesso un atto di corruzione?

TABELLA

ESPRIMERE DISAPPROVAZIONE	N
Si	59
Non so	24
No	17

ISTOGRAMMA

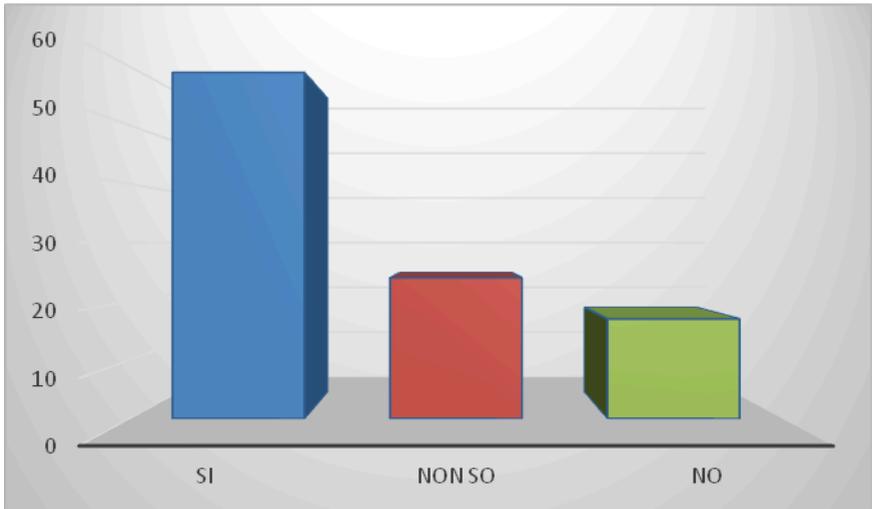
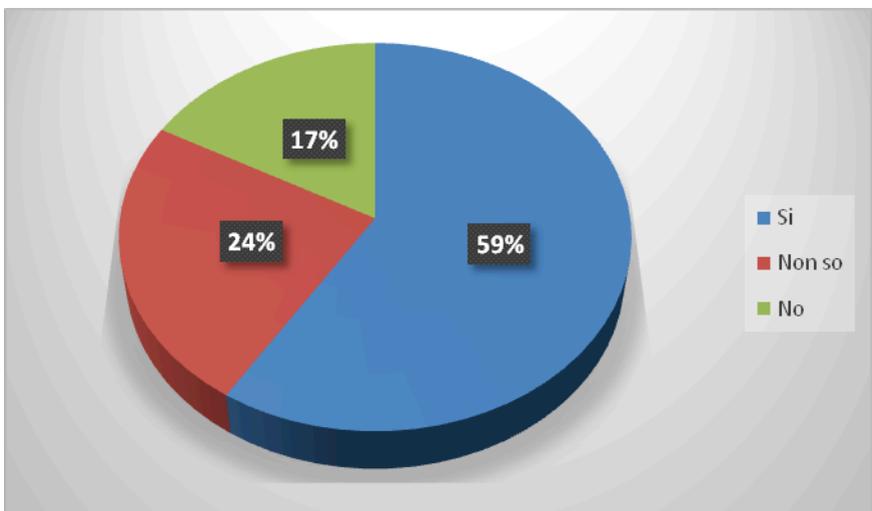


GRAFICO A TORTA



25) Quanto può incidere la disponibilità a ricorrere alla corruzione sulla carriera professionale, sulla stabilità del posto di lavoro o sul successo della propria attività economica?

TABELLA

QUANTO INCIDE SULLA CARRIERA	N
Spesso determinante	37
Opportunità in più ma non risolutiva	36
Non incide	12
Non so	7

ISTOGRAMMA

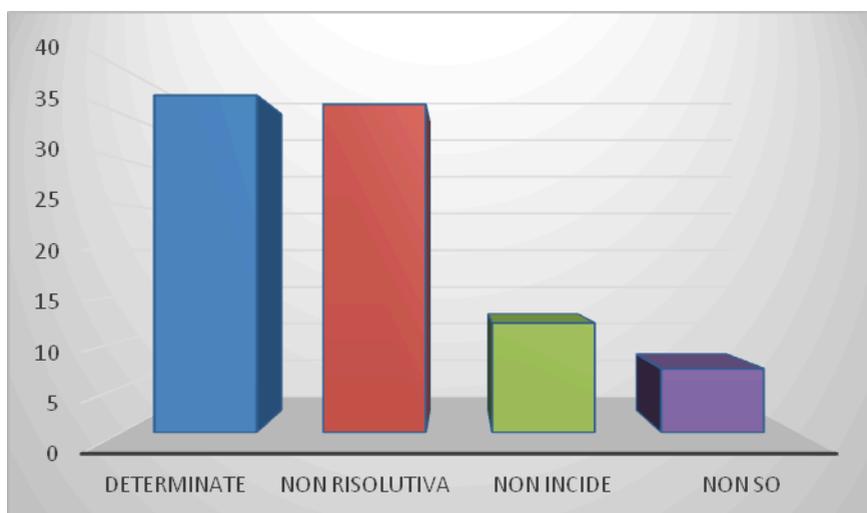
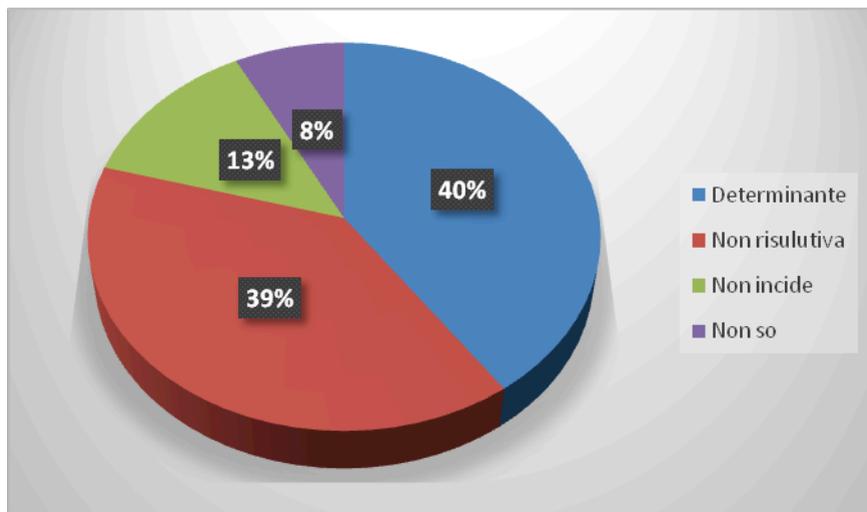


GRAFICO A TORTA



26) Ti senti rassegnato alla corruzione?

TABELLA

RASSEGNARSI	N
Si	24
No	58
Non so	12

ISTOGRAMMA

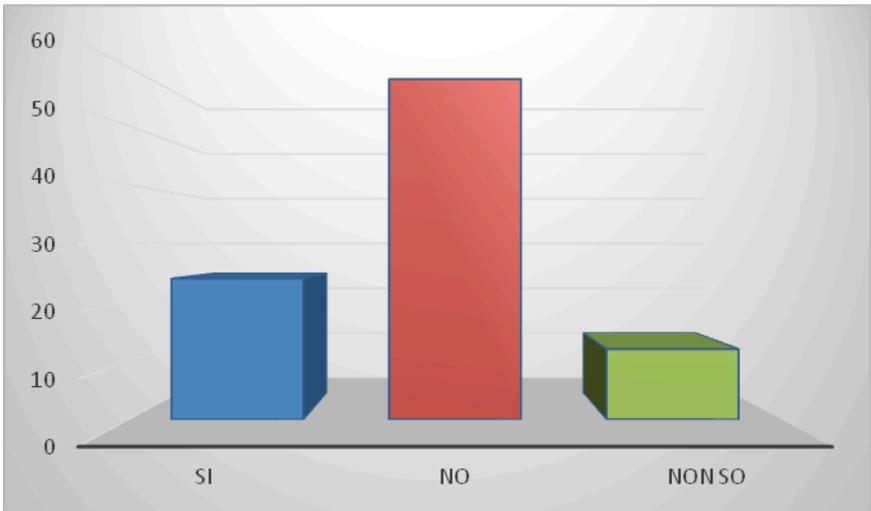
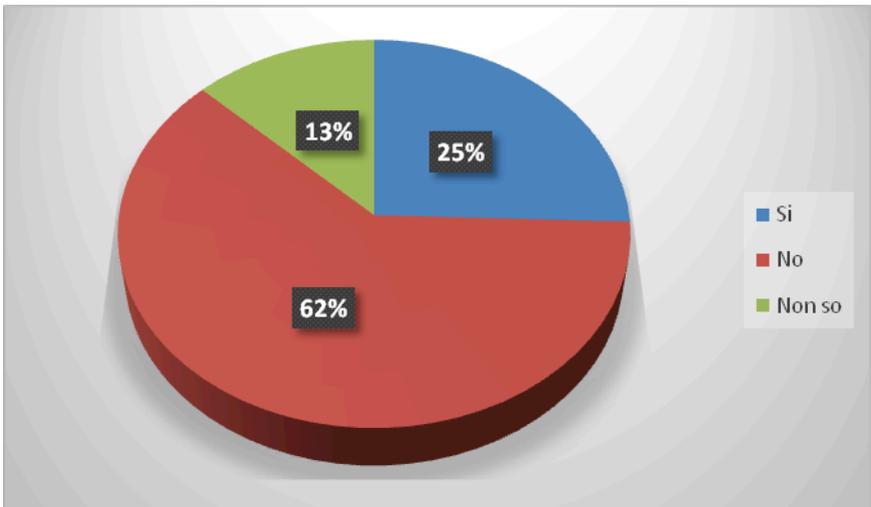


GRAFICO A TORTA



27) Che effetti stanno avendo, secondo te, i provvedimenti anticorruzione approvati fino ad oggi?

TABELLA

PROVEDIMENTI ANTICORRUZIONE	N
Aiutano il lavoro onesto	14
Rendono più difficile il lavoro	33
Non hanno effetto	35
Non so	19

ISTOGRAMMA

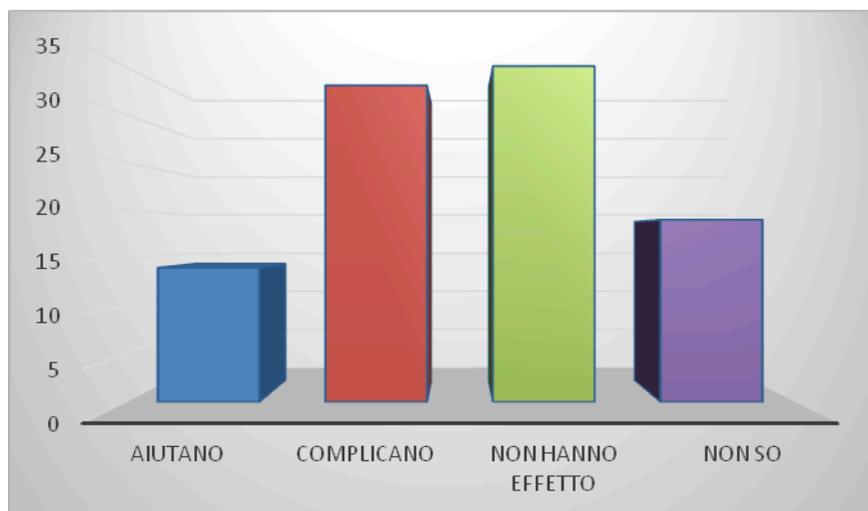
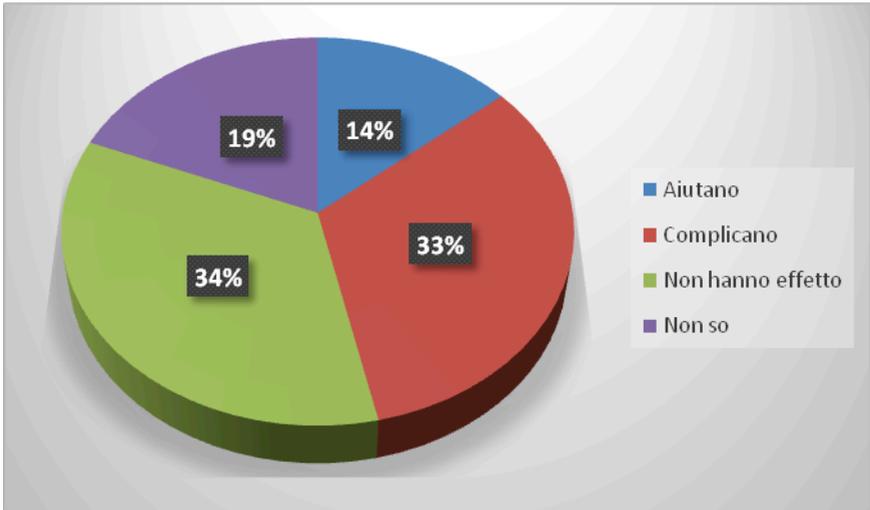


GRAFICO A TORTA



28) Quali delle seguenti iniziative sono, a tuo avviso, utili per combattere la corruzione in Italia? (max 3)

TABELLA

COMBATTERE LA CORRUZIONE IN ITALIA	N
Aumentare la trasparenza	46
Eliminare il contante	8
Allontanare i corrotti	46
Valutare meritocraticamente	32
Garantire protezione	26
Inasprire le pene	23
Autocorrezione dei cittadini	18
Non so	2

ISTOGRAMMA

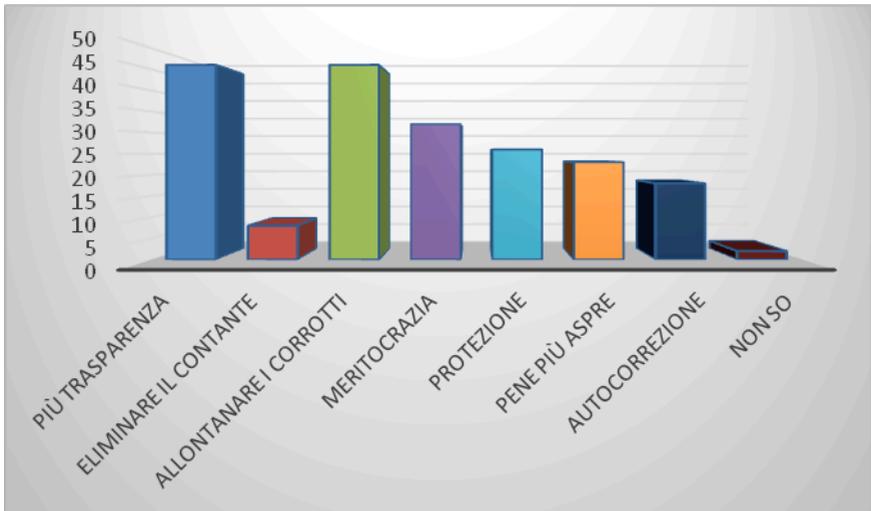
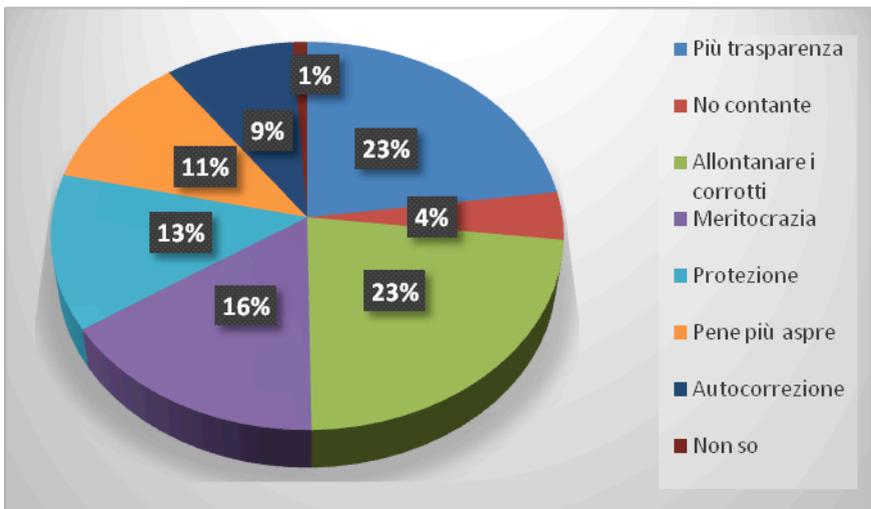


GRAFICO A TORTA



29) Saresti disposto come cittadino a impegnarti nella lotta contro la corruzione?

TABELLA

IMPEGNO NELLA LOTTA ALLA CORRUZIONE	N
Si	48
No	22
Si ma solo assieme ad altri	15
Non so	8

ISTOGRAMMA

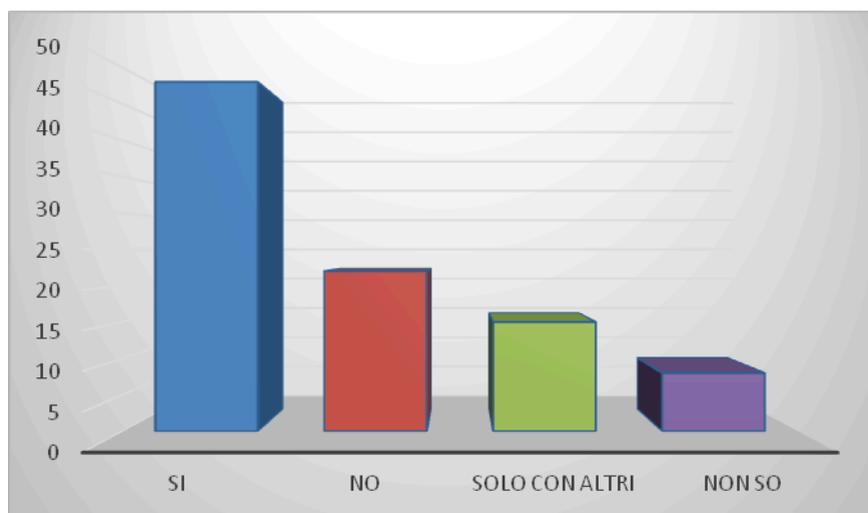
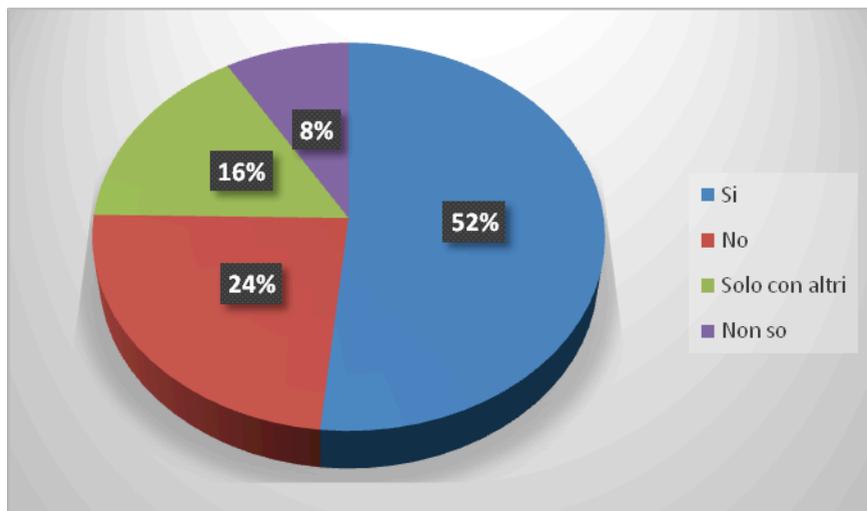


GRAFICO A TORTA



30) Pensi sia giusto fare cultura anticorruzione nelle scuole o ritieni che non spetti all'istituzione scolastica e che tolga tempo allo studio?

TABELLA

ANTICORRUZIONE NELLE SCUOLE	N
Si	89
No	6
Non so	5

ISTOGRAMMA

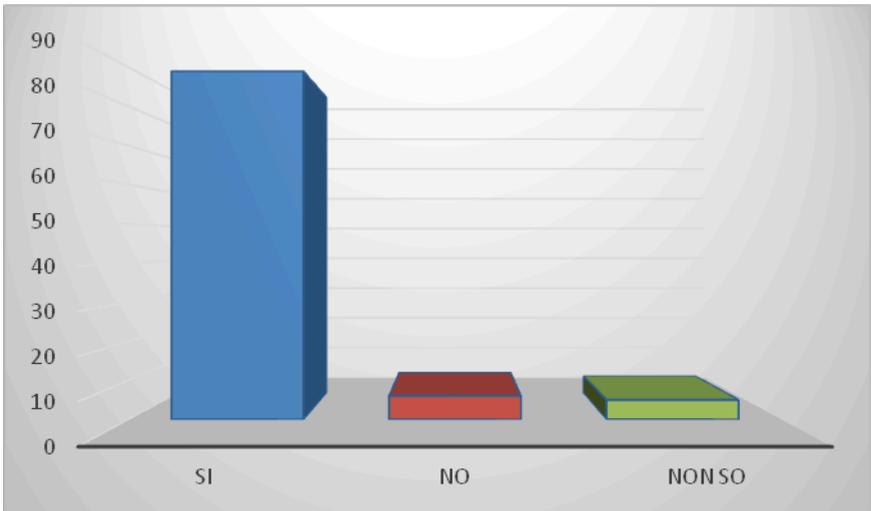
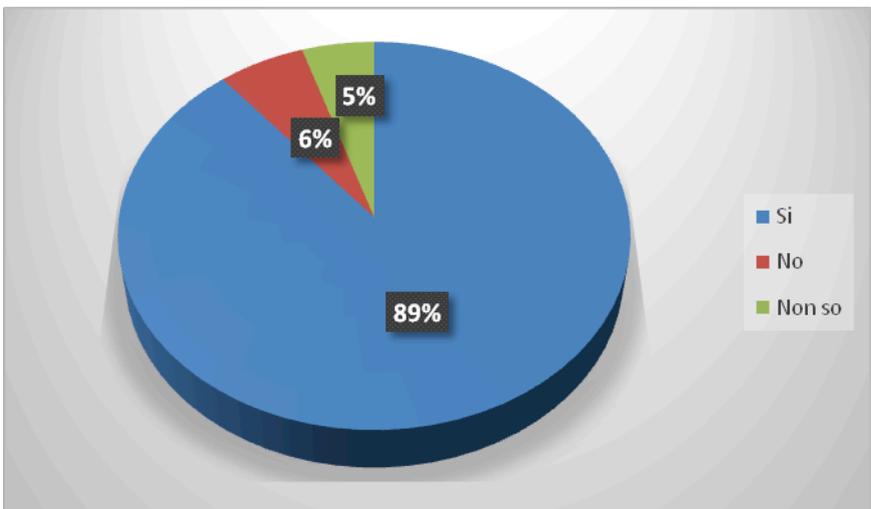


GRAFICO A TORTA



Capitolo II

UN CASO DI CORRUZIONE

Roma, venerdì 4 novembre, Tribunale ordinario di Roma (sezione casi penali), Piazzale Clodio

Alcuni studenti del nostro liceo hanno preso parte al work-shop nell'ambito del progetto **"Piccolo Atlante della Corruzione-edizione 2015/2016"** indirizzato alle scuole secondarie di secondo grado. È stato il primo incontro di laboratorio, di analisi e di indagini sul fenomeno della corruzione e dal quale è scaturito il nostro lavoro riguardante un caso di corruzione, che è stato analizzato nella seconda parte del nostro *Piccolo Atlante della Corruzione*.

Sono intervenuti il PM **Mario Palazzi**, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma dell'ANM e la giornalista del quotidiano la Repubblica **Federica Angeli**.

La prima parte dell'incontro è stata di esposizione da parte del PM Palazzi del caso che avevamo esaminato.

Due impiegati dell'Agenzia delle Entrate, C. e G., vengono inviati sul territorio per fare delle verifiche fiscali. Dopo un controllo, annunciano a P., il proprietario del ristorante appena esaminato la loro scoperta: un'evasione delle tasse pari a 560.000 euro (a fronte di un fatturato di 630.000 euro). Il gestore è stupito e nega con tutto sé stesso ciò che gli impiegati insinuano. Ma essi ricontrollano tutti i documenti, e confermano l'accusa precedentemente formulata: il ristoratore è un evasore.

A questo punto espongono al signor P. la sanzione in cui incorrerà: una multa tanto salata da costringerlo a chiudere la sua attività.

Mettiamoci un secondo nei panni di quest'uomo. Un proprietario di un piccolo locale, sempre (e sottolineo sempre) in regola con i pagamenti di tasse e imposte fiscali a cui ora gli viene detto che dovrà chiudere: chi in quel momento non si sarebbe sentito morire dentro?

Orbene, il piano degli "impiegati" procede a gonfie vele: come si sarà capito, il controllo fiscale è stato falsato, il ristorante è in regola con tutti i pagamenti fiscali e gli impiegati stanno solo cercando un metodo per fare "soldi facili". Dopo aver fatto cuocere nel suo brodo il ristoratore, i due passano alla seconda fase del piano: la "proposta". Dicono al gestore dell'attività che sarebbero disposti a chiudere un occhio sul fatto in cambio di un pagamento a loro favore di 25.000 euro, una somma di denaro alla sua portata e di molto inferiore a quella dell'ipotetica sanzione. Le speranze del proprietario di sarebbero dovute riaccendere con questa proposta e, secondo i piani degli "impiegati", egli, in preda all'entusiasmo, avrebbe dovuto accettare lo scambio.

Ma le cose non vanno così. Il ristoratore, tutto sommato, non è stato mai troppo convinto di aver evaso il fisco in così grande misura e quest'ultima proposta gli ha fatto capire i piani dei due (ora si può dire) impostori. A questo punto, con scaltrezza, manda via i due dalla sua attività senza rifiutare né accettare la loro proposta e promettendo che li contatterà in seguito. Dopodiché si reca dalle forze dell'ordine a denunciare il fatto.

Iniziano le indagini, coordinate dal pubblico ministero Mario Palazzi in collaborazione con il Gruppo Investigazione Criminalità Organizzata (GICO) del Nucleo di Polizia Tributaria. Il primo tentativo fatto dalla squadra è quello della flagranza di reato. Si fa quindi accettare la proposta al ristoratore e si procede con l'installazione di telecamere nel luogo della consegna del reato: a quel punto, con la prova video, nessuno avrebbe potuto dire niente

e l'arresto si sarebbe potuto effettuare con facilità. I due però si mostrano più scaltri del previsto, e cambiano spesso il luogo dell'appuntamento per la consegna, poi, all'appuntamento, perlustrano più volte la stanza (il luogo doveva essere lo studio di R., il commercialista di P.) e chiedono di effettuare la consegna nella strada adiacente, e infine, tormentati dal sospetto, firmano solamente il verbale, senza ritirare il denaro. Purtroppo, il verbale firmato non è una prova sufficiente per l'arresto per flagranza di reato, ma lo è abbastanza per una richiesta di custodia cautelare, che viene immediatamente effettuata al GIP da parte del PM Palazzi. Vengono emessi dei decreti di perquisizione per gli uffici dell'Agenzia delle Entrate e per le abitazioni dei due, dove vengono rinvenuti ricorsi tributari, verifiche fiscali, documentazione fiscale di persone controllate e un timbro di un ufficio non di loro competenza. Vengono poi acquisite come prove delle videoriprese effettuate dalle telecamere del Circolo Canottieri Roma (sede di un incontro tra C., G. e R.) e i tabulati telefonici.

Inizia il processo. Gli imputati sono accusati di **concussione**, di cui l'articolo 317 del Codice Penale: *“Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da quattro a dodici anni.”*

Viene portato all'esame del Giudice Ordinario ciò che nell'interrogatorio del Giudice per le Indagini Preliminari (GIP) era stato denominato “metodo C.”, ovvero un sistema che i due avevano utilizzato di frequente anche nell'ambito di altre verifiche fiscali e che gli aveva permesso di guadagnare ingenti somme di denaro.

La ricostruzione dei fatti, sulla base delle risultanze probatorie e

dibattimentali, appare chiara al Giudice che dichiara C. e G. colpevoli, condannandoli rispettivamente a 8 anni e 10 mesi e 4 anni e 4 mesi di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

All'esposizione del caso dal punto di vista strettamente giudiziario da parte del dottor Palazzi, è seguita la relazione della giornalista Federica Angeli. Ci ha parlato del rapporto stampa-magistratura che, se portato avanti diligentemente, è spesso un binomio vincente nelle cause giudiziarie, poiché è più facile che le persone si confidino con un giornalista (limitato dal segreto professionale della protezione delle proprie fonti) che con un membro delle Forze dell'Ordine. Anche perché le persone nutrono spesso un riserbo nei confronti della magistratura (ciò è dovuto anche tempi della giustizia geologicamente inaccettabili) e il confidarsi con un giornalista è quasi liberatorio.

In questo caso però tutto ciò non è stato necessario. Infatti la stampa è venuta a conoscenza dell'inchiesta solamente il giorno dopo l'emissione della sentenza, ma l'articolo pubblicato ha portato comunque ottimi risultati: successivamente infatti si sono presentati dalle forze dell'ordine altre persone a cui era stato riservato un trattamento simile che hanno denunciato nuovamente C., aggravandone ulteriormente la posizione.

Alla parte espositiva è seguito un dibattito, dal quale sono emerse sia ulteriori curiosità sul caso e sul "metodo C.", sia numerose idee e possibili strategie per cercare di sconfiggere la corruzione (per esempio abolire il contante ottenendo così solo pagamenti tracciabili), e tutto ciò fa ben sperare.

Capitolo III

CONCLUSIONI:

“Riflessione sulla corruzione”

Serena Sorrentino (VE)

Per riflettere sul fenomeno della corruzione, bisognerebbe innanzitutto comprendere il significato di essere cittadino e prima ancora il significato di giustizia.

Scrive Rousseau che il “contratto sociale” è *“l’insieme delle convenzioni fondamentali”* mediante le quali *“ognuno di noi mette in comune la sua persona e tutte le sue facoltà sotto la suprema direzione della volontà generale”* (*Le contrat social*, 1762, I, 6). Premettendo che la giustizia debba essere il fondamento di un *contratto sociale*, in cui le parti che compongono la società volontariamente accettano i diritti che da esso ne derivano, un cittadino ha il dovere di rispettare le norme previste dal contratto stesso. Inoltre, un *buon* cittadino rispetta quanto concordato dal contratto perché crede in ciò che ha precedente stabilito e firmato con i contraenti e perché ritiene “giusto” adempiere al suo dovere di cittadino.

Essere cittadino e sentirsi tale non è un qualcosa di innato, ma prende le mosse dal buon esempio di tutti i componenti di una società ed è un sentimento che si radica lentamente e profondamente solo grazie ad un altrettanto profondo senso di giustizia.

È dunque ingiusto infrangere le leggi, aggirarle, tralasciarle per soddisfare l'egoismo personale; questo comporta una ripercussione su tutta la società e l'insinuarsi di una "legge del più forte" a scapito di essa. Tutti sanno riconoscere che rispettare le leggi e farle rispettare sia il dovere del cittadino, ma allora perché si agisce ancora per avere favori, per furbizia, cercando sempre la via più breve, la più facile, la più veloce? Perché siamo paralizzati dalla corruzione, perché non si sente parlare di essa, o più propriamente non si discute abbastanza su questo grave fenomeno dilagante nella società?

Sarebbe facile rispondere tirandocene fuori e affermando che gli atti di corruzione degli altri non ci riguardano o ancora preferendo rimanere in silenzio davanti a questi atti di corruzione per timore del ricatto, piuttosto che agire e denunciare questo male enormemente radicato. Il problema non riguarda purtroppo i grandi casi giudiziari di corruzione, ma riguarda soprattutto il mondo nel nostro piccolo, come lo affrontiamo quotidianamente e come ci comportiamo nelle situazioni di vita ordinaria. A quanti è capitato chiedere un favore al compagno di scuola del fratello, al papà dell'amico, al collega dello zio, prima per ottenere gratuitamente qualcosa, o per saltare la fila di un qualsiasi ufficio, o per ottenere un appuntamento prima degli altri?

Il punto è che nel nostro piccolo non ci adoperiamo per combattere la corruzione, facciamo finta di non aver visto, copriamo l'amico che ha commesso un atto di corruzione, o addirittura contribuiamo ad accrescere questo fenomeno, cerchiamo di essere più furbi degli altri e alla fine riusciamo nel nostro obiettivo.

Da quanto è emerso solo il 67% degli intervistati denuncierebbe un caso di corruzione e il 52% lo giustificerebbe. Le ragioni dei dati emersi dal sondaggio mostrano un radicamento troppo forte nella

società di egoismo e la totale indifferenza quando si prevarica il diritto dell'altro. Tutti le riconoscono, ma nessuno riesce a combatterle.

Il 34% degli intervistati ritiene che i tentativi di anti-corruzione non abbiano effetto; quindi, come possiamo meglio contribuire ad abbattere questo fenomeno? La lotta alla corruzione deve partire da noi, innanzi tutto con operazioni di sensibilizzazione nelle scuole, ma soprattutto prevenendo prima di curare; questo può essere fatto innanzi tutto essendo severi nel far rispettare le regole fin dall'infanzia e allo stesso tempo facendo capire la motivazione delle punizioni. Ciò contribuirà al sentirsi cittadino, al senso del dovere e di responsabilità che dobbiamo tutti noi coltivare per il bene della società. Pertanto inizieremo a capire quanto sia importante agire concretamente e a “rimboccarci le maniche” per denunciare le ingiustizie che vediamo tutti i giorni accadere: ci adopereremo per far valere la giustizia, la meritocrazia e la democrazia.

Siamo cittadini, ricordiamocelo!

“Chi commette il male ignorando il bene, è infinitamente migliore di chi lo commette conoscendo il bene.”

Platone, *Apologia di Socrate*

Giuseppe De Ruvo (VE)

L'intellettualismo etico di Socrate risuonerebbe in maniera estremamente rumorosa anche nella nostra società. Si crede di sapere che cosa sia il bene, ma non ci si comporta di conseguenza.

Nelle alte sfere della nostra politica, della nostra economia e delle nostre istituzioni, dove la corruzione purtroppo è presente, non solo si dovrebbe conoscere il bene, ma lo si dovrebbe anche seguire in modo che tutta la società ne benefici, in modo da essere di esempio.

Invece non è così. “*L'occasione fa l'uomo ladro.*” diceva un vecchio proverbio, ma anche un uomo con un salario già a sei zeri come mai viene reso ladro da una mazzetta contenente magari un decimo del proprio introito mensile? La risposta è ovviamente più complessa e risiede nell'animo umano. L'uomo corrotto o l'uomo corruttore, se è un politico, non si sente più un legislatore, si sente un dominatore delle leggi. Se è un banchiere o un investitore, non si sentirà più sottomesso al flusso del denaro, ma utilizzerà questo flusso di denaro a suo vantaggio. La corruzione ha dunque un'origine psicologica e permette all'uomo di sentirsi dominatore di ciò che di solito lo domina, un po' come se, in una regata di barche a vela, all'eccessivo aumentare del vento, un partecipante decidesse di accendere il motore.

Il bene, come possiamo notare, non è più il sommo bene a cui

l'uomo possa aspirare, ormai sopraffatto dalla “volontà di potenza”. È il culmine della società nietzscheana, o meglio, è esattamente ciò che Nietzsche aveva previsto. La volontà di potenza ci ha sopraffatti, nel modo più sbagliato. Corrotti e corruttori sono convinti di aver ucciso Dio, di aver superato sé stessi. Niente di più sbagliato! Corrotti e corruttori stanno uccidendo lo Stato, non Dio; la corruzione crea danni da ogni punto di vista e non esistono giustificazioni per essa.

“Agisci in modo che la massima della tua volontà possa considerarsi universalmente legislatrice”

(Immanuel Kant, *Critica della ragion pratica*)

“Agisci in modo da trattare l'umanità, sia nella tua persona sia in quella di ogni altro, sempre anche come fine e mai semplicemente come mezzo”

(Immanuel Kant, *Fondazione della metafisica dei costumi*)

A queste due celeberrime frasi di uno dei più grandi, se non il più grande, dei filosofi della storia del pensiero occidentale si può fare riferimento. Nella prima citazione Kant afferma che prima di definire un'azione morale, è necessario porsi una domanda: *“Come sarebbe il mondo se la mia azione diventasse una legge che tutti sono obbligati a seguire?”*

Quindi: *“Come sarebbe il mondo se ci fosse una legge che ci obbliga sempre a corrompere o ad accettare proposte di corruzione?”* Immaginiamo che esista veramente una tale legge, in modo da far capire l'impatto realmente devastante che un ulteriore aumento della corruzione potrebbe avere.

In primo luogo la conseguenza più evidente e immediata sarebbe quella di un ritorno al passato, ad un'oligarchia per cui il potere del denaro vale più delle capacità. Gli effetti di questo regime sarebbero

poi devastanti da un punto di vista sociale e pedagogico. Non ci sarebbe più bisogno di un'educazione perché, come ho detto prima, il denaro prevarrebbe e da un punto di vista dello sviluppo dell'umanità questo destino sarebbe tragico, visto che l'assenza di cultura e di valori morali significherebbe assenza di progresso.

Nella seconda citazione, contenuta nella metafisica dei costumi, Kant vuole istituire una sorta di "*Regno dei fini*", un mondo in cui tutte le persone vivano seguendo la legge morale. Questa formula dell'imperativo categorico esorta l'uomo a non vivere per mezzo delle persone, ma per le persone. Kant sarebbe senza dubbio inorridito di fronte a un tale livello di corruzione. Corrotti e corruttori sono mezzi gli uni degli altri. I primi servono ai secondi e i secondi ai primi, ma nessuno di loro farà mai qualcuno per un altro.

La corruzione deve essere combattuta, e con forza. L'uomo di oggi è totalmente consapevole di quello che accade, eppure non fa nulla, si limita a osservare, a criticare. Demostene aveva criticato la passività degli ateniesi di fronte all'ascesa di Filippo. Essi non provavano più a combattere, ma si limitavano a parlare di ciò che Filippo faceva, presi dalla *logopoia*. E così noi ci stiamo comportando oggi. Parliamo, parliamo, parliamo, ma non agiamo. Noi giovani abbiamo i mezzi, la cultura, un'etica basata sulla voglia di cambiamento. Ma non dobbiamo essere rinunciatari. Dobbiamo renderci conto che un giorno i corrotti o i corruttori potremmo essere noi ma non dobbiamo arrenderci a ciò, anzi, dobbiamo esserne consapevoli. Perché se ci rendiamo conto degli errori del passato e dei motivi alla base della corruzione, allora saremo in grado di lottare contro di essa ad armi pari. È giunto il momento di combattere questo male che mina la coesione e la giustizia della nostra società e del nostro paese, ma con una reale e rinnovata consapevolezza.

“Legalità”

Francesco Mancinetti (VE)

La legalità può essere intesa come il concetto che esprime il rispetto di una norma, di una regola; il rispetto della comunità in cui si vive e di cui si fa parte; il rispetto del prossimo, ma in primo luogo il rispetto di sé stessi. La legalità è un bene comune che deve necessariamente essere preservato, in quanto base solida e imprescindibile sulla quale si fonda qualsiasi forma di convivenza civile; un bene comune che vale più di qualsiasi privilegio o somma di denaro, e che dunque non può essere venduto al migliore offerente.

Tradire il concetto comune di legalità significa tradire il prossimo, ma soprattutto tradire sé stessi, contaminando irrimediabilmente la propria integrità morale.

È dunque estremamente importante investire in progetti come questi, perché servono a diffondere, anche in noi giovani, maggiore consapevolezza e senso di responsabilità; due elementi estremamente importanti per lo sviluppo della persona e della sua coscienza civica, per la maturazione di un senso di spontanea conformità alla legge e di una onestà morale che si identifica nel fare la cosa giusta sapendo che nessuno si accorgerà se l'avrai fatta oppure no.

**“Un popolo che elegge corrotti, impostori, ladri, traditori, non è
vittima, è complice.”**

(George Orwell)

Giuseppe De Ruvo (VE), Giulia Guadagno (VB)

George Orwell esprime in questa piccola frase, un grande verità. Ci sentiamo vittime della corruzione, ma in realtà siamo artefici di essa, spesso in modo inconsapevole. La società ci obbliga a pensare che la corruzione sia un mezzo come un altro, o meglio, il miglior mezzo possibile. In un mondo sempre più veloce e dinamico, dove l'utile prevale sulla morale, il raggiungere "il massimo risultato con il minimo sforzo" è ormai una consuetudine.

La corruzione è l'*achmé* di questo *modus operandi et pensandi*: l'uomo perde di vista la propria integrità e si aliena nella corruzione, dimenticandosi di sé stesso e degli altri, e quindi, in poche parole, del contratto sociale.

Thomas Hobbes sosteneva che l'umanità fosse in eterna lotta per i beni presenti sulla terra, con la legittimazione di qualsiasi mezzo. La situazione descritta dal filosofo inglese si riferisce però a una comunità presociale, dove non esistono norme, ma solo lo "*ius omniium in omnia*". Noi crediamo di vivere in un periodo storico in cui la democrazia ha raggiunto il suo apice, a volte sentendo parlare addirittura di "eccesso di democrazia". La verità però è che pretendiamo di usare l'hobbesiano "*ius omniium in omnia*" in una società in realtà regolamentata e, non tenendo conto delle leggi, preferiamo sprofondare di nuovo in quella comunità in cui "*homo homini lupus*".

Ma perché ci comportiamo in questo modo? Si può affermare che in questo periodo storico l'uomo tende a vivere soprattutto secondo ciò che ha e ciò che rappresenta piuttosto che secondo ciò che è. Questa concezione la possiamo rintracciare nei "*Parerga e Paralipomena*" di Schopenhauer, che vedeva in questa differenziazione un motivo di sofferenza. Chi vive secondo ciò che è, è costretto a farlo in solitudine, così come chi non è corrotto o corruttore, è isolato e minacciato dalla società.

Questa è l'assurdità della nostra società: le persone che vivono in maniera rispettabile sono in realtà anche quelle che sono tenute lontane dalle alte sfere del potere.

"*Similis simili gaudet*"
(*Arthur Schopenhauer*)

Se lo stato è corrotto, i rappresentanti dello stato dovranno necessariamente essere corrotti e chi non lo è viene di conseguenza escluso. La corruzione porterà sempre di più a una società divisa, dove coloro che sono contrari ad essa, sebbene siano persone più morali e giuste, verranno senza dubbio tenute fuori dal potere, economico e politico. L'uomo, però, come "animale sociale", vorrà sempre essere accettato dalla società e, questa sua passione, incessante ricerca, rischia di essere una giustificazione della corruzione, ma non dovrà più essere così, dal momento che la corruzione, non è altro che alienazione da sé stessi e di conseguenza, dalla società, che non è altro che l'insieme di tanti "io". In una società in cui la corruzione dilaga, non ha senso lamentarsi della mancanza di informazione su questo argomento, dal momento che siamo talmente abituati ad essa che la notizia non ha più presa sul pubblico.

"Dove non soffia l'aria pungente della pubblica critica, cresce come un fungo una corruzione incolpevole."

(Friedrich Nietzsche, *Umano troppo umano*)

È chiaro che noi giovani dobbiamo agire: se capiamo, conosciamo, comprendiamo i motivi della corruzione e la sua origine utilitaristica, saremo pronti a non farci sopraffare dall'ottenere tutto e subito, che è a tutti gli effetti si configura come una passione; per dirla con Spinoza:

"Se noti che le tue passioni superano per forza la tua ragione, trasforma la tua ragione in una passione!"

(Baruch Spinoza, *De intellectus emendatione*)

I nostri ringraziamenti alle Istituzioni, ai soggetti proponenti e ai sostenitori:

Al Direttore Generale della “Direzione per lo studente”, MIUR,

dott.ssa **Giovanna Boda**

All’Associazione ***Libertà e Giustizia***

All’Università di Pisa – Master APC

All’Associazione Nazionale Magistrati ANM

All’Autorità Nazionale Anticorruzione ANAC

Al Quotidiano *la Repubblica.it*

I nostri ringraziamenti per il prezioso contributo:

Al Prof. Alberto Vannucci, docente e Direttore del Master APC dell'Università di Pisa, intervenuto all'incontro del 19 Febbraio e alla conferenza finale del 29 maggio;

Al Commissario dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Dott. Michele Corradino, intervenuto nell'incontro del 19 Febbraio e alla conferenza finale del 29 maggio;

Al Sostituto Procuratore presso la Procura di Roma Dott. Mario Palazzi, intervenuto nell'incontro del 19 Febbraio, nel workshop in Tribunale del 24 aprile e nella conferenza conclusiva del 29 maggio, chiarendoci molti aspetti riguardanti il fenomeno della corruzione in generale e gli aspetti giuridici e processuali relativi all'analisi dei casi di corruzione;

Alla Giornalista Federica Angeli del quotidiano la Repubblica, che con la sua testimonianza e il suo lavoro ha suscitato in noi ammirazione e partecipazione;

All'Autrice e coordinatrice del progetto, Beatrice Ravaglioli, che ci ha seguito in questa avventura.

PRIMO INCONTRO FORMATIVO

Le classi hanno partecipato al primo incontro formativo il giorno 28 Aprile 2016 presso la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali LUISS Guido Carli.

I relatori:

Alberto Vannucci

Politologo - direttore del Master APC –Dipartimento Scienza Politica
- UNIPI

Federica Angeli

Giornalista - *La Repubblica*

Mario Palazzi

Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Tribunale di Roma
- ANM

Nicoletta Parisi

Consigliere Autorità Nazionale Anticorruzione – ANAC

Alfonso Sabella

Magistrato - già Assessore alla Legalità e alla Trasparenza del
Comune di Roma

Paola Severino

Avvocato - Vice Rettore dell'Ateneo LUISS Guido Carli – già
Ministro della Giustizia

Paolo Sciascia

Dirigente Ufficio III Educazione alla legalità - Direzione Generale per
lo Studente – MIUR

Aldo Polito

Direttore Centrale Accertamento presso l'Agenzia delle Entrate

UN CASO DI CONCUSSIONE

Le classi sono entrate nel vivo di un caso di concussione.

La storia giudiziaria, il percorso processuale, la vicenda mediatica. Osservazione e analisi dal punto di vista della pubblica accusa e della stampa.

Il laboratorio si è svolto il giorno 4 Ottobre 2016 dalle ore 15:30 alle ore 17:45 presso il Tribunale Penale di Roma, Piazzale Clodio, Aula Vittorio Occorsio.

Hanno condotto:

Mario Palazzi

Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Tribunale di Roma
– ANM

Federica Angeli

Giornalista - *La Repubblica*



A.N.A.C.

Autorità Nazionale Anticorruzione



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca



UNIVERSITÀ DI PISA



ANM

la Repubblica.it

PICCOLO ATLANTE *DELLA* CORRUZIONE

*‘Laboratorio di analisi e indagine sulla percezione della
corruzione’*

edizione 2015-2016

INCONTRO CONCLUSIVO

*550 studenti di 9 Scuole Superiori del Lazio discutono
dei risultati delle loro indagini sull’universo sommerso
della corruzione condotte nei Comuni di Roma,
Viterbo, Minturno, Formia, Spigno Saturnia,
Castelforte, Santi Cosma e Damiano*

intervistano gli studenti

Federico Orsili Liceo Peano, **Giada Carrabs** e **Aurora
Tempestilli** I.T.S. Calamandrei, **Federico Tosti** e **Ludovico Ali
Rossi** Liceo Gullace Talotta, **Giuseppe De Ruvo** e **Michele
Gambirasi** Liceo Dante Alighieri, **Evelyn De Luca** Liceo Alberti,
Esmeralda Marturano e **Alessandro Pancalli** Liceo Lucrezio
Caro, **Sofia Maurizi** e **Tiziano Iannaccio** I.I.S. Amaldi, **Chiara
Castracane** e **Claudia Mazzetta** Liceo Russell, **Ali Luca Mansi** e
Camilla Tarquini I.T.E. Paolo Savi

partecipano al dibattito

Alberto Vannucci Politologo – Docente di Scienza Politica –
Direttore del Master APC - UNIPI

Mario Palazzi Sostituto Procuratore della Repubblica presso il
Tribunale di Roma – ANM

Federica Angeli Giornalista – *La Repubblica*

Michele Corradino Consigliere Autorità Nazionale
Anticorruzione - ANAc

Venerdì 16 dicembre

Università degli studi di Roma *La Sapienza* - Facoltà di Economia

Via del Castro Laurenziano, 9

dalle ore 10.30 alle ore 14.00

Aula Magna Ezio Tarantelli

Per il lavoro svolto:

Introduzione al questionario, a cura di: Violetta Saracino (VE)

Lavoro sul campo, a cura di: Federico Ciccarelli (VB), Chiara Colosimo (VB), Vittoria Di Marcantonio (VB), Giulia Guadagno (VB), Violetta Saracino (VE), Riccardo Scano (VE)

Settore dei grafici, a cura di: Riccardo Scano (VE)

Cura della grafica: Lorenzo De Angelis (VE)

Partecipazione alla conferenza sul caso giudiziario discusso in tribunale e stesura del materiale necessario alla conseguente relazione, a cura di: David Antognetti (VB), Vittoria Di Marcantonio (VB), Francesca Frisina (VE) Michela Lanteri (VE), Cristiano Leoni (VE), Altea Palladini (VE)

Relazione sul caso di corruzione discusso in tribunale, a cura di: David Antognetti (VB), Vittoria Di Marcantonio (VB), Federico Ciccarelli (VB)

Illustrazione, a cura di: Maria Vittoria Berardi (VE), Sandra Di Leo (VE)

Commenti finali, a cura di: Giuseppe De Ruvo (VE), Giulia Guadagno (VB), Francesco Mancinetti (VE), Serena Sorrentino (VE)

Coordinamento del progetto per il Liceo Classico Statale Dante Alighieri:

Prof.ssa Ottaviano Giulietta, Prof. Travaglini Mario Carlo

Il lavoro dell'Atlante è dedicato dagli studenti delle classi VB e VE ai professori che li hanno guidati ed accompagnati nella sua elaborazione: la prof.ssa Giulietta Ottaviano e il prof. Carlo Mario Travaglini che, sensibili ai problemi che opprimono la società contemporanea, ci dirigono verso una progressiva presa di coscienza della complessità di questi fenomeni e delle nostre responsabilità individuali. Tenendoci per mano in questo percorso di crescita personale e collettivo, che ha modo di realizzarsi nella vita scolastica di ogni giorno prima ancora che nella realizzazione di un progetto nazionale, hanno voluto proporci di integrare questo nostro percorso formativo con la realizzazione dell'Atlante, sperando che ciò possa invogliare altre scuole, altre classi ad impegnarsi nel percorrere lo stesso sentiero di maturazione individuale. Per questo e per il loro costante esempio d'integrità li ringraziamo con affetto.

Ringraziamo l'attuale Dirigente scolastico, prof.ssa **Maria Urso** che ha permesso alla nostra scuola di aderire al progetto.